TORINO
Anno 71 - Num. 220
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
15 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-529). Aste Cinematografica - Fiori d'arancio Segurado in crescendo - Divertimenti - Rappresentanze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-630 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì. Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1360.

IL PROGETTO DI NYON

LA RISPOSTA DELL'ITALIA
all'invito anglo-francese

La situazione prospettata appare inaccettabile - Si esigono condizioni di assoluta parità con qualunque altra Potenza in qualsiasi zona del Mediterraneo

Roma, 14 notte.

La *Stefani* comunica:

I Governi francese e inglese hanno comunicato ufficialmente in data 13 corrente al Governo italiano l'arrangement adottato dalla conferenza di Nyon e l'hanno accompagnato da un promemoria nel quale è rivolto un invito al Governo italiano a cooperare nel Mar Tirreno le misure di sorveglianza stabilite dalla conferenza.

Il Governo italiano, previo accordo con il Governo del Reich, ha risposto in data 14 ai due Governi francese e inglese.

Ecco il testo della nota consegnata dal Ministro degli Esteri conte Ciano ai due Incaricati di Affari di Francia e di Gran Bretagna:

« Il Governo fascista ha esaminato l'« arrangement » adottato dai rappresentanti delle Potenze partecipanti alla conferenza di Nyon, nonchè il « promemoria » in data 13 corrente rimesso dagli incaricati d'affari di Francia e di Gran Bretagna. Da tali documenti risulta che il solo mar Tirreno, in caso di adesione dell'Italia, le verrebbe affidato per esercitarvi le misure di sorveglianza stabilite dalla conferenza stessa, mentre praticamente le stesse misure in tutto il Mediterraneo resterebbero affidate alle flotte francese e inglese. La situazione che ne risulterebbe per l'Italia appare inaccettabile. I suoi interessi vitali nel Mediterraneo ed il fatto che sulle sue linee di comunicazione corre il traffico maggiore, determinano la esigenza che l'Italia abbia condizioni di assoluta parità con qualunque altra Potenza in qualsiasi zona del Mediterraneo ».

L'Inghilterra ha subito il ricatto francese

Londra, 14 notte.

Il testo della replica italiana all'invito anglo-francese di aderire agli accordi di Nyon, è giunto solo a tardissima ora nelle redazioni dei giornali londinesi.

Si ritiene in questi ambienti politici che il rifiuto di Roma non debba essere considerato definitivo. Esso è giustificato, si rileva, dal fatto che all'Italia è stata offerta una sola inadeguata alla sua posizione geografica nel Mediterraneo, di guisa che si ritiene che se l'Inghilterra e la Francia decidessero in futuro di offrire all'Italia la partecipazione alla vigilanza dell'intero Mediterraneo, il rifiuto odierno potrebbe essere revocato.

La possibilità di un tale sviluppo non viene qui esclusa, dato che l'accordo di Nyon è stato integrato all'ultimo momento con la clausola che rende agevoli successive modificazioni. Da ciò credesi di poter arguire che l'adesione italiana sia sempre desiderata in questi circoli governativi e che Londra sia, in fondo, disposta a cedere su tutti i punti, ma debba consultarsi prima con Parigi e tentare di smuovere il Governo francese dalla sua intransigenza antifascista, che, anche in questa occasione, ha trovato sulla scorta ma ancor più nel retroscena di Nyon, una nuova conferma.

La stampa britannica stamane non [illegible] che l'Inghilterra sarebbe disposta a pagare un accordo con l'Italia nel Mediterraneo, dal quale dipenderebbe la augurata, completa riconciliazione fra le due Potenze, anche al prezzo di concessioni nei riguardi del problema abissino. Alcuni giornali infatti mettevano in diretto rapporto questi due problemi, e, rilevando che se Roma si mostrerà intransigente di fronte all'accordo mediterraneo, guasterà le prospettive di progresso verso il riconoscimento della conquista africana, implicitamente dichiaravano che una sua adesione all'accordo di Nyon le sarebbe migliorata.

Ma come si è accennato più sopra, Parigi ha messo i bastoni fra le ruote di Londra, insistendo sulla immutabilità dell'accordo per la vigilanza del Mediterraneo e ha in tal modo determinato la replica odierna italiana che l'Inghilterra, tuttavia, persiste a considerare semplicemente come un disgraziato contrattempo.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* manda stasera al suo giornale da Ginevra, che la Francia ha assunto un atteggiamento minaccioso anche nei riguardi del non intervento. Se in avvenire il generale Franco dovesse ricevere nuovi e più efficaci soccorsi da parte delle nazioni amiche, la Francia aprirebbe la frontiera spagnola.

« Ciò significherebbe — dice il giornalista — la fine delle ultime apparenze di non intervento, ma la delegazione francese a Ginevra ha dichiarato di voler fare questo passo, in caso di necessità, entro brevissimo tempo ».

Difficili compiti attendono dunque, come si vede, i moderatori inglesi della nervosissima Francia!

Gli aspetti negativi
d'una *vittoria diplomatica*

Parigi, 14 notte.

I corrispondenti ginevrini dei giornali francesi confessano che la firma affrettata dell'accordo di Nyon ha avuto luogo dietro le insistenze di Delbos e malgrado le ripugnanze dell'Inghilterra. Eden e soprattutto Vansittart avrebbero desiderato che prima di rendere esecutiva la convenzione stipulata si procedesse con l'Italia ad uno scambio di idee nell'intento di venire incontro, almeno nella misura del possibile, alle obbiezioni sollevate da Roma circa la parità nell'esercizio della vigilanza mediterranea. Ciò facendo i due delegati britannici si conformavano alle istruzioni ricevute da Chamberlain non senza invocare in pari tempo l'interesse delle stesse Potenze firmatarie per le quali un accordo volontariamente accettato da tutti doveva essere preferibile ad un accordo che lasciasse l'Italia insoddisfatta. L'opposizione della pletorica delegazione francese sopraffatta dalla minaccia russa di rimettere in questione ogni cosa, obbligò Vansittart a battere in ritirata e a lasciare che il suo Ministro aderisse senz'altro alle esigenze di Parigi, cosa di cui personalmente Eden non [illegible] forse troppo malcontento.

Gli scopi di Delbos

La condotta di Delbos è troppo conforme alla tattica francese delle scorse settimane per implicare il minimo elemento di sorpresa. Nel pensiero della Francia quello che importava era non tanto realizzare a Nyon un accordo tecnico atto a funzionare senza intoppi e a soddisfare tutti, quanto di presentare al mondo per la prima volta dopo molto tempo un fronte unico franco-inglese con ripiglio egemonico e in postura di antagonista dell'asse Roma-Berlino.

Parigi voleva, a poche settimane dalle manovre in Sicilia e del discorso di Palermo, confermare davanti all'opinione internazionale che dal comando in Mediterraneo sono la Francia e l'Inghilterra e che per poco che le « grandi democrazie » si risolvano ad alzare la voce, gli Stati autoritari non possono che inchinarsi. Non per altro fin dal primo momento l'assenza dell'Italia da Nyon era apparsa qui come il colmo del desiderabile, e non per altro era stata montata, come a suo tempo più volte avvertimmo, la manovra delle due note russe. Presente l'Italia, l'incenerimento del duumvirato anglo-francese non sarebbe stata possibile; assente l'Italia, la manovra doveva necessariamente riuscire tanto più data che la Russia, con insolita acquiescenza, l'avrebbe assecondata in conformità di intese precedentemente intervenute con Parigi. La soddisfazione attuale del Quai d'Orsay sarà compresa appieno solo quando si terrà conto che con la conclusione dell'accordo franco-britannico le sfere dirigenti francesi si lusingano aver vendicato quella mai digerita del *gentlemen's agreement* anglo-italiano dello scorso gennaio. Di fronte all'opinione internazionale gli interpreti autorizzati di tali sfere si abbandonano quindi ad effetti di tornace e di bisbigli dei quali [illegible] si era perduto il ricordo. E il grave *Temps*, l'arcisocietario *Temps*, sempre primo nel proclamare al quattro venti la perfetta [illegible] dei membri dell'areopago ginevrino, perde il controllo di se stesso fino a scrivere che « quando non si tratta di regolare i voti ma di pesare la forza, la Lega delle Nazioni significa prima di tutto l'Inghilterra e la Francia! ».

Dopo la sbornia

I fumi dell'orgoglio sono un po' come i fumi del vino: hanno il torto di non durare. Vedremo fra qualche giorno che [illegible] rimarrà della « vittoria diplomatica » oggi tanto fieramente strombazzata. Una nota da Ginevra all'*Intransigeant* spiega sin da stasera che « francesi e inglesi non intendono mettere l'Italia di fronte al fatto compiuto e che l'accordo di Nyon, nella loro mente, non saprebbe mai prendere verso quella Potenza il carattere di un imperativo categorico. I franco-inglesi sono anzi così desiderosi di ottenere la collaborazione italiana che hanno preso l'iniziativa di trasmettere a Londra, al Comitato di non intervento, il testo dell'accordo affinchè i delegati di Roma e di Berlino possano far conoscere il loro sentimento al riguardo ».

Come vedete il tono è già diverso e l'accenno dell'*Intransigeant* potrebbe anche aspirare al merito di una certa veridicità se riconoscesse che la trasmissione dell'accordo di Nyon al Comitato Plymouth non costituisce un'iniziativa franco-inglese bensì l'adesione franco-inglese al primo dei desiderata espresso ieri l'altro dal Governo di Roma. Ma le domande dell'Italia sono più d'una e una almeno di esse, quella della parità di trattamento, è tale da frustrare seriamente [illegible] anticipazioni parigine. La vittoria diplomatica di cui sopra non è sospesa soltanto alle decisioni di Roma e di Berlino: dipende anche dai propositi di Mosca. Ora Litvinoff, il quale col proprio silenzio ha facilitato all'amico Delbos il giuchetto del duumvirato franco-britannico, ha dichiarato ieri a Ginevra, commentando l'accordo intervenuto, che « per la flotta russa la libertà di navigazione in Mediterraneo rimane intera ».

Finchè i Sovieti nutrono intenzioni di questo genere non sappiamo davvero quali possono essere le sorti riserbate all'accordo di Nyon, a meno che la vigilanza franco-britannica in Mediterraneo non debba intendersi ideata apposta per assicurare ai Sovieti la libertà di fornire uomini e materiale bellico a Valencia, interpretazione che, almeno per quanto concerne l'Inghilterra, avrebbe di che sorprendere.

Continua intanto qui, a proposito dell'attentato terroristico dell'11 settembre, la gazzarra della stampa filo bolscevica diretta a gettare sospetti sul « fascismo internazionale » e in particolare sull'Italia. Conformemente alla tradizione, le false piste cominciano a piovere per confondere l'opinione pubblica e distoglierla dal prendere di mira i veri responsabili del misfatto. Come vi [illegible] a parte, ad ogni modo, la pretesa dei tecnici municipali che l'esplosivo impiegato fosse qualcosa di eccezionale o di irreperibile in Francia, è stata ridotta a zero dalla deposizione di un chimico interrogato da un organo nazionale del mattino. La tolite viene fabbricata in Francia su larga scala almeno da 20 anni!

Concetto Pettinato

La firma dell'accordo
Dal presentimento « ne varietur » alla possibilità di una diversa ripartizione del controllo

Ginevra, 14 notte.

Come era stato annunciato fino da ieri sera le nove delegazioni partecipanti alla conferenza mediterranea si sono riunite oggi a mezzogiorno a Nyon.

Il testo definitivo delle basi d'accordo, che è stato reso pubblico nello stesso momento in cui veniva portato alla firma dei delegati, corrisponde fedelmente, punto per punto, al cosiddetto riassunto che era stato distribuito ai giornalisti fino dalla settimana scorsa.

Si tratta di nove articoli preceduti da un preambolo in cui si dichiara di non voler riconoscere il diritto di belligeranza all'uno o all'altro dei partiti in lotta in Spagna, nè il diritto di neutralità della navigazione di commercio in alto mare, anche se fossero osservate le leggi della guerra. L'articolo 4 tratta delle disposizioni pratiche dell'accordo. Nel Mediterraneo occidentale nel Canale di Malta, ad eccezione della zona tirrena dove la sorveglianza potrà formare oggetto di disposizioni particolari, l'esecuzione dell'accordo incombe in alto mare e nelle acque territoriali alla flotta britannica e francese. Nel Mediterraneo orientale questa esecuzione incombe per quanto riguarda le acque territoriali, ai governi interessati ed in alto mare, ad eccezione dell'Adriatico, alle flotte britannica e francese. Le altre potenze partecipanti si impegnano a fornire a queste flotte l'assistenza che potrà essere domandata. Il paragrafo tre dell'articolo 4 dice: « resta inteso inoltre che i limiti delle zone summenzionate e la loro ripartizione saranno in ogni momento suscettibili di essere riveduti dalle Potenze partecipanti, allo scopo di tener conto di ogni cambiamento nella situazione ». L'articolo 7 dice: « Nulla nel presente accordo limita il diritto di una Potenza partecipante di inviare le sue navi di superficie in un porto qualsiasi del Mediterraneo ».

L'assente presente

Unica cosa nuova adonque — a parte l'aggiunta dei « considerandi » sulla gravità degli attacchi sottomarini ed il titolo alquanto limitativo di « arrangement de Nyon », premesso al documento — consiste nel breve paragrafo posto subito dopo l'articolo 4 relativo alla assegnazione alle flotte dell'Inghilterra e di Francia del controllo generale sulle grandi vie di comunicazione del Mediterraneo, paragrafo che consacra sostanzialmente la possibilità d'una diversa ripartizione del controllo e ciò « in qualsiasi momento si dia di poter tenere conto di ogni possibile cambiamento nella situazione ». Questa valvola di sicurezza, che contrasta singolarmente con la precisazione fornita ieri dall'Havas, circa il carattere ne varietur delle basi d'accordo escogitate a Nyon, è venuta a completare il sistema originario nello spazio delle ultime ventiquattr'ore e ciò, a quanto si risulta, su espressa volontà del Governo di Londra. In questi ambienti dove l'aggiunta di queste tre righe non è naturalmente passata inosservata, si ritiene che esse contengano in germe l'annullamento di tutte le incongruenze stabilite nel testo di Nyon.

La questione dell'atteggiamento dell'Italia, senza la cui partecipazione è pura follia immaginare di organizzare un sistema qualsivoglia che interessi la situazione politica e il movimento commerciale nel Mediterraneo, continua a dominare tutti i problemi sollevati a Nyon e rimasti come tali sostanzialmente insoluti malgrado tutti gli *arrangements* ed i protocolli cari alla diplomazia societaria. Sia prima che dopo la firma Delbos non ha potuto fare a meno nei suoi interventi oratori di citare il nome dell'Italia, prima per significare che la risposta definitiva del Governo di Roma alle comunicazioni fatte dalla Francia e dall'Inghilterra non era ancora pervenuta, successivamente per sottolineare come conformemente al voto espresso dall'Intesa balcanica e dalla Bulgaria i Governi di Francia e di Inghilterra abbiano tenuto a sollecitare la partecipazione dell'Italia all'opera comune. E' allorata in questa circostanza, direttamente, sulla bocca di Delbos, questa insopprimibile realtà geografica e politica dell'Italia, quale prima Potenza mediterranea.

Dopo, Eden ha aggiunto brevi parole per esprimere a sua volta la speranza dell'adesione e della collaborazione di tutti i paesi interessati.

Si è quindi avuto a mo' di conclusione un discorso umoristico del delegato sovietico. Con una faccia tosta senza pari, egli ha dichiarato che i Sovieti sono stati esclusi dal controllo del Mediterraneo per loro stesso desiderio: che, tuttavia, ciò non significa che l'U.R.S.S. non abbia il diritto di avere le sue forze navali anche nel Mediterraneo, come negli altri Oceani.

Il problema palestinese

Per bocca di Politis, appoggiato dal rumeno Antonescu, la Intesa balcanica ha voluto specificare che l'assistenza prevista dall'accordo non comporti in particolare l'obbligo per certi Stati di ammettere la posa di mine nelle loro acque territoriali, la riparazione di navi da guerra nei loro arsenali, l'approvvigionamento di navi da guerra, la posa nelle acque territoriali di apparecchi o di cavi telegrafici, ecc. Il turco Ruatu Aras si è associato a questi punti di vista, aggiungendo che l'accordo non poteva applicarsi alle acque smilitarizzate, come per esempio a Smirne.

A Ginevra oltre alla seduta dell'assemblea — in cui ha parlato il delegato del Cile che ha avviscerato a fondo il problema dell'universalità della Lega, sia in confronto agli Stati europei, che agli Stati delle due Americhe — si è avuta anche una seduta del Consiglio, consacrata alla questione della Palestina.

Eden ha fatto le attese dichiarazioni in nome del governo inglese, riaffermando: 1) Il mandato della Palestina è divenuto inapplicabile in conseguenza dell'acutizzarsi del conflitto arabo-ebraico; 2) il principio della divisione territoriale della Palestina è da considerarsi come acquisito.

Ciò premesso, Eden ha precisato che Londra non ha ancora un piano preciso della divisione della Palestina, ma che, comunque, prima di iniziare i negoziati in vista di una tale divisione intende domandare una approvazione generale da parte del Consiglio della Lega. Nessun piano di divisione sarà posto in vigore prima della approvazione dell'organo societario. Il governo inglese, ottenuta tale approvazione, intende inviare una nuova commissione in Palestina e dopo negoziati con arabi ed ebrei sottoporre a Ginevra un piano dettagliato di divisione.

D'altra parte Eden ha spiegato come la divisione della Palestina non costituisca la sola soluzione definitiva allo che i « luoghi santi » l'Inghilterra intende che siano posti sotto la sorveglianza della Società delle Nazioni, la quale, a sua volta, potrà affidarne la amministrazione ad una potenza che dovrà considerare tali luoghi come un deposito sacro.

Pur senza dare alcuna adesione di principio al punto di vista inglese, Delbos ha dichiarato a nome della Francia che se il governo di Londra dichiara che una soluzione non può più essere trovata nel quadro del mandato attuale è necessario che il Consiglio riesamini il problema.

Dal canto suo il polacco Beck ha esposto le preoccupazioni del governo di Varsavia per quanto riguarda la limitazione della immigrazione ebraica in Palestina, dichiarando che la Polonia è interessata a che la Palestina abbia la massima capacità di assorbimento.

Per oggi il consiglio non ha preso alcuna decisione definitiva, limitandosi a affidare ad un Comitato composto dei rappresentanti della Rumenia, della Lettonia e della Svezia il compito di presentare un progetto di rapporto nel corso di una delle sue prossime sedute.

Guido Tonella

La falsa voce
della cattura di un sottomarino

Londra, 14 notte.

L'Ammiragliato ignora completamente la notizia pubblicata dal giornale di Belgrado *Politika*, secondo la quale una nave da guerra inglese avrebbe catturato al largo di Velea un sottomarino nel momento in cui stava per silurare una petroliera russa. Una notizia analoga è corsa in mattinata a Londra dove si precisava che il sottomarino sarebbe stato catturato dal *Malaya*.

TRUPPE ITALIANE IN CINA

MARINAI DEL BATTAGLIONE « SAN MARCO » NEL FORTE' ITALIANO DI SCIAN-HAI-KUAN

RIMBALZI

La nota italiana sulle conclusioni di Nyon è secca, incisiva; non si perde in argomentazioni giuridiche e procedurali di contorno; va direttamente al centro del problema, che è problema di parità. L'Italia, che vive e respira nel Mediterraneo, non chiede privilegi di alcun genere ma non può affatto aderire a progetti che stabiliscono altri privilegi. Nessuno può pretendere di assegnare delle zone alla prima Grande Potenza mediterranea; qualsiasi decisione non può essere adottata che da un libero scambio di vedute in condizioni di assoluta uguaglianza.

***

Il controllo delle squadriglie navali franco-britanniche dovrebbe avere un inizio immediato. Si giuoca imprudentemente una brutta carta; l'incidente anche fortuito, anche involontario, potrà avere conseguenze incalcolabili mentre il contrabbando più o meno camuffato a favore dei rossi ricevuta un impulso e sfrutterà la situazione propizia. Londra si è prestata con troppa condiscendenza alla manovra franco-russa; l'inserzione nell'« arrangement » di una clausola sulla revisione delle zone può essere una valvola di sicurezza, ma a patto di funzionare subito riaprendo la discussione in maniera inequivoca.

***

La politica estera francese dimostra un'attività baldanzosa; eccitata dall'atmosfera ginevrina che piace sia agli uomini del « Front Populaire » sia ai dirigenti del « Quai d'Orsay », essa vuole illudersi e illudere di avere riacquistato il prestigio e l'iniziativa di un tempo. In realtà accumula errori su errori, che domani potranno avere una importanza storica.

***

La tensione mediterranea è, come ora facile prevedere, propizia alla maturazione di altri problemi mondiali. Il Giappone indisturbato conduce una campagna che allarga sempre più i suoi obiettivi; nella Cina del Nord si estende la barriera verso la Russia; Sciangai sta per essere ingoiata e già si presentano i prodromi di un attacco verso l'altra grande porta della Cina, Canton. Hong Kong, per chi non lo sappia, è un'isola di fronte a Canton.

Il ritorno delle colonie alla Germania rimbalza malgrado i frequenti « no » definitivi; oggi è un ministro del Sud Africa, il « dominion » più direttamente interessato nella questione, ad affermare che la richiesta di Hitler non può più essere ignorata.

Le forze navali francesi
destinate alla polizia mediterranea

Parigi, 14 notte.

Con decisione odierna il Ministro della Marina Campinchi ha posto il vice-ammiraglio Esteva, ispettore generale delle forze marittime, alla testa delle forze navali di superficie e dell'aeronautica navale incaricate di concerto con la Marina britannica dell'esecuzione delle decisioni delle Potenze firmatarie dell'accordo di Nyon. Queste forze sono attualmente la terza e la decima divisione di cacciatorpediniere, la sesta, settima, dodicesima e tredicesima divisione di torpediniere, nonchè il trasporto di aviazione *Commandant Teste* con la squadriglia di idrovolanti di sorveglianza e la squadriglia di idrovolanti da bombardamento. Inoltre dieci idrovolanti da esplorazione della Marina nonchè parecchi idrovolanti di sorveglianza della Marina sono pure inoltrati agli ordini del vice-ammiraglio Esteva il quale assumerà il comando il 16 corrente.

1000 Granatieri di Savoia sbarcano a Sciangai

La cavalleria nipponica incalza la ritirata dei cinesi - L'investimento di Kiang Uan - Tre città conquistate nel nord - Situazione grave ad Hong Kong

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 14 notte.

Il nostro orgoglio di italiani oggi è stato esaltato, ed ha vissuto una giornata memorabile. Quando dietro alla caratteristica fiamma tricolore issata su una lancia sciaiana, il bel battaglione dei Granatieri dagli alamari azzurri è sfilato in perfetta parata sulla splendida riviera, la folla cosmopolita ha fatto calorosamente eco all'applauso dei quattrocento italiani che erano convenuti a salutare questa bella truppa inviata dal Duce a rafforzare il prestigio e degli interessi d'Italia a Sciangai.

Il battaglione dei Granatieri di Savoia, proveniente da Addis Abeba, è giunto nel pomeriggio a bordo del Conte Biancamano che era scortato dalla R. cannoniera Carlotto. Primo a sbarcare è stato il comandante tenente colonnello Andreini con un picchetto di scorta.

Quindi in perfetto ordine i 1000 uomini delle 5 compagnie, coi loro di mitragliatrici pesanti, ed il plotone dei mortai d'assalto, sono sbarcate successivamente. Alle 18, il battaglione schierato sulla calata, è stato passato in rivista dalle autorità consolari, e dai comandanti delle forze internazionali e fatto oggetto di un caloroso benvenuto da parte della popolazione di Sciangai, dei residenti stranieri e dei connazionali italiani di altri Paesi. Per domani mercoledì è atteso l'incrociatore « Montecuccoli » il quale, al comando del capitano di vascello Alberto De Zara, porta un contingente di 700 marinai.

Con i mille granatieri giunti oggi a Sciangai e con i fucilieri di marina attesi domani a bordo del « Montecuccoli », le forze italiane di Sciangai, ascenderanno a 2200 uomini.

Dopo la sfilata, i trombettieri delle rievocazione dragonelle hanno squillato la elettrizzante marcia di rompo, e quindi gli scaglioni di granatieri su autocarri hanno raggiunto la caserma predisposta, davanti alla quale subito sono state poste sentinelle.

Il battaglione sarà impiegato da domani nella difesa delle linee della Concessione Internazionale, dopo che con solenne cerimonia sarà stato celebrato il primo alzabandiera alla caserma.

La battaglia di Sciangai continua anche dopo la vittoria dei giapponesi i quali — si noti bene — come pure i cinesi, hanno lasciato sgombere ed immune da combattimenti il centro internazionale della città, ormai saldamente presidiato dai 10 mila soldati delle Forze internazionali.

L'avanzata delle truppe giapponesi — che oggi hanno occupato il palazzo del Municipio — prosegue in direzione di Kiang-Uan, mentre le truppe cinesi si ritirano sulla « Linea Hindenburg » ove ritengono di poter opporre una valida resistenza. Il movimento delle forze cinesi si compie abbastanza ordinatamente pur quando non disturbato dalle truppe giapponesi con continui attacchi che danno luogo a combattimenti parziali in vari punti del fronte. Sembra che i cinesi abbiano intenzione di minacciare con i giapponesi in mare, ed a tale scopo una cannoniera e cinque sottomarini cinesi sarebbero giunti alla bocca del Yang, alla foce del Whang-Poo ove stamane sono stati bombardati — a quanto sembra senza pratici risultati — da apparecchi nipponici.

Nonostante l'intervento di numerosi squadroni di cavalleria giapponese, i cinesi resistono ancora nell'abitato di Kiang Uan, sebbene una parte della città sia in fiamme: le loro « pattuglie del terrore » lasciano filtrare le avanguardie nipponiche, e le assalgono alle spalle con azioni fulminee, oppure addentano con il fuoco dei mitragliatori i compatti reparti del grosso nipponico.

Attualmente i giapponesi occupano l'intera zona di Sciangai delimitata dal fiume Uang Pu e dalla linea ferroviaria Sciangai-Woosung, benchè non siano ancora padroni di Kiang Uan.

Inoltre sono in possesso della zona delimitata a nord-ovest dal fiume Yang Tse Kiang e dei territori che si estende fino alla regione dei laghi. Questa zona collega i villaggi di Liuko, Lotien, Liuhang e Miaohang. Il delta del Uang Pu è ancora nelle mani dei cinesi, compreso Pootung ed una dozzina di villaggi con le rispettive intersezioni stradali.

Il portavoce del Quartier Generale cinese ha dichiarato a La Stampa che la situazione è invariata a Lin Ho e Lo Tien, e che violenti combattimenti si sono svolti nella regione di Yung An Chao. Certe località sono state prese e perdute per dieci volte di seguito. Attacchi giapponesi sarebbero stati respinti a nord di Kiang Uan e davanti Miao Hang. La ritirata delle truppe cinesi non è generale: esse hanno evacuato soltanto le posizioni che occupavano dei salienti fra Yang Tse Pu e Woosung.

Però le retroguardie cinesi sono pressate da azioni condotte dai giapponesi a reggimenti interi, che si battono all'assalto impetuosamente a costo di gravi perdite.

Si ha l'impressione che i cinesi cerchino di ritardare l'urto giapponese sulla « Linea Hindenburg » che non sarebbe ancora perfettamente a punto.

A. Fumagalli

LA SITUAZIONE

1. Un battaglione di « alamari azzurri » collaudato dall'aver presidiato per circa un anno Addis Abeba, è giunto a Sciangai, dove domani sbarcherà dal « Montecuccoli » un battaglione di marinai, portando così a 2200 uomini il saldo presidio della bandiera e degli interessi italiani in Cina. L'Italia fascista non conosce distrazioni all'obbligo d'essere presente dovunque ci sia il suo prestigio da tutelare, soprattutto non conosce limitazioni a questo suo diritto.
2. I cinesi cercano di ritardare l'urto dei reggimenti nipponici sulla « linea Hindenburg ». Squadroni di cavalleria li incalzano, ma l'avanzata giapponese è tormentata dall'azione mordente delle « pattuglie del terrore ». Combattimenti feroci si svolgono a Kiang Uan.
3. Altre due divisioni cinesi frantumate nel Nord, dove i giapponesi hanno occupato le città di Kuang Ling, Heing Ci, Cen Cun Tai.
4. Per la conquista della Cina del Nord i giapponesi hanno combattuto settanta battaglie che son costate 18 mila uomini a loro e 60 mila ai cinesi. Di fronte a quest'ondata di sangue ci vuol altro che l'argine di creta della Società delle Nazioni cui la Cina ha ricorso. Con questo appello a Ginevra, e con il disprezzo giapponese che lo ha seguito, la Cina ci fa l'effetto di chi apra l'ombrello per ripararsi dalla tempesta grenate d'un bombardamento aereo.

La settantesima battaglia nella Cina del Nord

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 14 notte.

Un punto nevralgico che va segnalato oggi è quello degli interessi inglesi ad Hong Kong. Interessi di estrema importanza. Ebbene, tutto dimostra che la situazione ad Hong Kong continua ad essere gravissima. Gli inglesi sono stati costretti per evitare conflitti a limitare l'attività dei sudditi giapponesi, ma in un ambiente così elettrizzato, l'incidente chiave, quello esplosivo, si può verificare da un momento all'altro. Intanto si conferma che il cannoneggiamento del piroscafo inglese da parte di sulla nipponica è avvenuto nelle acque territoriali inglesi.

Ed è indubbio che i giapponesi intendano controllare i passaggi di Hong Kong, come pure di fiaccare l'aggressività di Canton. Canton poi, così importante di concentramento e pullulante di agenti sovietici com'è, costituisce un bersaglio di sempre maggior valore, e ad indirizzarsi particolari ostilità giapponesi sarà l'odierna azione dell'aviazione cantonese, contro le squadre navali nipponiche incrociante nei pressi. Un cacciatorpediniere nipponico, colpito in pieno da una torpedine aerea, è colato a picco. Altre due unità navali giapponesi sarebbero state gravemente danneggiate. I cinesi per impedire alla flotta nipponica di avvicinarsi a Canton hanno sbarrato il « fiume delle Perle », affondando nello stesso delle giunche cariche di cemento. Notizie pervenute da Hong Kong recano che aerei giapponesi da bombardamento hanno distrutto il forte Humen, alla foce del « Fiume delle perle » presso Canton. Tutti gli edifici militari governativi cinesi di Suntow son stati grandemente danneggiati per effetto delle incursioni aeree nipponiche. Altri attacchi aerei sono stati eseguiti a Waichow, Shaokwan e Shekhang, città che si trovano nella provincia del Kiangtung. L'ispettorato doganale generale di Canton, ad est di Hong Kong, ha segnalato che ieri navi da guerra giapponesi bombarderanno il palazzo della Dogana, dopo aver intercettato nelle acque territoriali britanniche.

Oggi, sul fronte di Tien Tsin, le truppe nipponiche hanno occupato completamente la città di Kuang Ling, nella provincia di Scian Si, a 160 chilometri a sud di Hsui Lai, sul confine del Chahar. Con questa operazione si può dire che non esistono più truppe cinesi in tutto il Chahar.

Le colonne Numada e Nayano, avanzanti lungo la linea Tien Tsin-Pu Kow hanno occupato Hsing Ci, a 10 chilometri a sud di Cing Cian. Le colonne Kunde e Okamoto che procedono lungo la linea Pechino-Hankau, hanno occupato Cen Cian Tai, a 50 chilometri ad ovest di Pechino, dopo aver frantumato e disperso due divisioni cinesi. L'occupazione di Cen Cian Tai elimina il pericolo che minacciava i nipponici di vedersi attaccati sul fianco dalle truppe cinesi, e con esso, dal 30 agosto ad oggi, le colonne giapponesi che hanno colleato la Grande Muraglia hanno combattuto settanta battaglie. Le perdite giapponesi sono state considerevoli, circa 18 mila uomini, ma quelle cinesi, fra morti, feriti e prigionieri superano i 60 mila uomini.

Questa cifra fa fare un balzo enorme al conto dei caduti da una parte e dall'altra in un mese di guerra, che — aggiuntivi i feriti e i prigionieri — supera così i 100 mila!

Questo sangue è tanto. Tanto, che la Società delle Nazioni si guarderà bene dall'intervenire, per la paura di annegarvi. E quanto alle bordate di batteria e alle torpediniere aeree entrate in gioco al largo di Hong Kong e di Canton, può darsi che i rumorosi diplomatici li abbiano presi per fuochi d'artificio. Innocenti fuochi d'artificio.

A. C.

La riforma dei Codici

Le prove

Il proverbio, un poco scanzonato, ci dice non basta aver ragione, ma bisogna farsela dare. Cosa occorre affinchè chi ha ragione trovi chi gliela dà? Tutto quello che occorre non è facile da spiegare: ma non si esagera dicendo che prima di tutto e soprattutto il segreto per vincere una causa sta nelle prove.

Perchè sia così, se ci riflette un poco, ognuno è in grado di comprendere. La *ragione* si dimostra con le *ragioni*; e le ragioni sono fondate sulle prove. Invero, se chi deve amministrare questa divina cosa, che è la giustizia, non può essere altri che un uomo (e in tale incolmabile inferiorità dell'organo rispetto alla funzione sta la vera tragedia del processo), le ragioni non penetrano in lui se non attraverso i sensi, che sono, o dovrebbero essere, le porte aperte (spalancate, vorrei dire, una qualche volta invece sono socchiuse o perfino addirittura sbarrate!) dell'intelletto sulla natura. Lasciamo stare se la strada che dal di fuori mena al di dentro, sia una sola o invece, subito di là dalle porte, si biforchi; oggi, più o meno, tutti sanno che invece di una ce ne sono due, alle quali conviene il nome di *ragionicino* e di *intuizione*; e guai a quel giudice che sappia camminare soltanto sulla prima; ma il fatto è che nè il ragionicino nè l'intuizione possono operare se non si fondano su *qualcosa o su qualcosa*, che sta di fuori ed è atto a essere percepito. Perciò le ragioni, dicevo, sono fondate sulle prove; chi non ha prove è come se non avesse ragioni; chi non ha ragioni, può anche aver ragione, ma non riesce a farsela dare.

Ora che chi ha ragione riesca a farsela dare non è un affare che riguardi soltanto chi vince e chi perde, ma insieme con loro la società, anzi lo Stato, perchè la fiducia nella giustizia è una condizione *sine qua non* così della tranquillità sociale come di quella iniziativa dei singoli e dei gruppi, alla quale è soprattutto affidato il bene pubblico. Se chi ha del denaro da impiegare ha paura che colui, il quale glielo chiede in prestito, non lo restituisca, pensa sottrarsi alla condanna, invece di prestarlo, se lo tiene in tasca; ma questo non è solo un danno per l'altro, perchè egli perde degli interessi e l'altro il profitto, che dal denaro avrebbe potuto ricavare, sibbene anche un danno dello Stato, il quale ha bisogno che il denaro circoli anzichè rimanere nascosto nei pagliericci.

Ecco come si imposta il problema delle prove, e prima di tutto si dimostra che è un problema di altissimo interesse pubblico.

***

Per risolverlo non occorre, davvero, più che del semplice buon senso. Anche Arlecchino, dopo tutto, direbbe che per servire al giudice le prove, in primo luogo ci debbono essere, in secondo *debbono essere buone*, in terzo il giudice le deve avere sottomano.

Quante volte si sente dire: questa è la verità, ma come si fa a provarla? Quando accade così, è una sciagura per la giustizia. Ci sono, per tali casi, dei surrogati; uno di questi è il giuramento deferito ad una delle parti; un altro il c. d. *onere della prova*; così si chiama un istituto, il quale autorizza il giudice, quando la prova non c'è, a dar torto a quella parte, che aveva interesse ad affermare un fatto e non è stata in grado di provarlo. Ma, come tutti i surrogati, questi sono espedienti che valgono poco; il male è che, quando se ne serve, il giudice giudica un poco a caso. Allora la politica del diritto bisogna che tenda a stimolare, nei limiti del possibile, la *precostituzione delle prove*. Ci sono invero, dei fatti, del quali è facile, mentre si compiono, formare la prova: i più importanti e più usati tra di essi sono i *contratti* e le prove, che si possono precostituire, sono i *documenti*. Ecco che la gente, se pensa a queste cose, si rende conto di uno dei motivi, anzi del motivo più comune, per cui, fra altro, certi contratti non si possono conchiudere senza che ne rimanga la traccia scritta: tale ragione non è in ciò che allo Stato non interessa soltanto che i cittadini stringano dei contratti tra di loro, ma anche che, quando hanno contrattato, non debbano litigare o almeno, se litigano, che sia data ragione a chi l'ha. Ma questo è un problema che, in massima, riguarda più che altro il codice civile.

Peraltro, anche tra le prove, come tra le gemme, ce ne sono di vere e di false; e qualche volta, proprio come le gemme, quelle false ci sembrano più vere delle vere. Or qui la politica del diritto bisogna che tenda, prima di tutto, a combattere questa gramigna del processo, che è la falsità. Il che, certamente, interessa il codice penale, ma non questo soltanto. Invero la falsità non bisogna credere che coincida sempre con un reato o, almeno, con la malafede: c'è una falsità colpevole e una falsità innocente, la quale ultima, da un certo punto di vista, è peggiore della prima, perchè nuoce altrettanto alla giustizia ed è senza confronto più dura da essere combattuta. Per esempio, può essere falso un verbale di udienza, sebbene il cancelliere che lo ha redatto, sia la più buona pasta d'uomo di questo mondo, se non è stato capace di capire o di scrivere tutto quello che ha sentito dire o che ha veduto fare; ed è altrettanto pericoloso il testimonio quando non vuol dire la verità che quando crede di dirla e non la dice perchè lo tradisce la memoria o lo ha tradito la percezione. Contro questa seconda specie, subdola e ultima della falsità, non v'è altro rimedio che la bravura del giudice: voglio dire la sua acutezza, la sua pazienza, la sua esperienza, la sua pertinacia; e questo è proprio il problema del processo, anzi quel problema capitale, che ho trattato l'altro giorno su queste pagine, con rude sincerità.

Infine, posto anche che le prove ci siano e siano di quelle buone, non contano nulla se il giudice non ne può disporre. Questo è l'ultimo lato della questione, intorno al quale la nostra legge presenta un dislivello veramente curioso. La differenza è tra la severità, con cui viene messo a disposizione del giudice il testimonio, cioè quella che si può chiamare la prova *personale*; e la flacchezza della legge a proposito del documento e, in genere, della prova *reale*. Se un terzo sa qualcosa, che interessa alla giustizia, bisogna che lo dica; e per quanto gli possa costare di perdita di tempo, di fastidio e perfino di pericolo, non c'è santi: il servizio testimoniale è inflessibile come il servizio militare. Invece se nel cassetto un terzo tiene un documento o comunque una cosa, che se il giudice lo legge o la vede ha modo di decidere secondo giustizia la lite tra le parti, quegli può chiudere al giudice la porta in faccia senza pericolo che gliene sia formata la serratura. Così alla giustizia è sacrificato il diritto più alto, che è quello *della personalità*, ma non il *diritto di proprietà*, che pur dovrebbe essere di minor pregio. Questo, penserà qualche lettore, deve essere il sistema del vecchio codice vigente, non del progetto, di quello nuovo nella cui prefazione i fini pubblici del processo civile e la necessità, che prevalgono sugli interessi privati, vien messa con grandissima energia. Eppure... fatto sta che su questo tema, secondo il progetto, le cose rimangono come prima.

Francesco Carnelutti

La situazione mondiale
esaminata da Roosevelt con Cordell Hull

New York, 14 notte.

Il Presidente Roosevelt ha fatto oggi ritorno a Washington ed ha avuto subito dopo il suo arrivo un lungo colloquio col segretario di stato Cordell Hull. Si dichiara negli ambienti giornalistici che il Presidente ha voluto essere informato degli ultimi sviluppi della guerra in Estremo Oriente e della crisi europea. Non è escluso che in vista della serietà della situazione mondiale, Roosevelt decida di rinunciare al suo grande viaggio politico che doveva condurlo sino alla costa del Pacifico.

Le manovre in Jugoslavia

Belgrado, 14 notte.

A partire dal 21 settembre si svolgeranno manovre quali in Jugoslavia non hanno mai avuto luogo, con la partecipazione di 70 mila uomini: verranno per la circostanza richiamati molti ufficiali e soldati della riserva. Le manovre che dureranno dieci giorni, saranno dirette dal Presidente del Consiglio Supremo della Difesa Nazionale e Capo dello Stato Maggiore, generale Milan Milovanovic. Il terreno prescelto si trova nella Bassa Carniola e in Croazia; la fase principale della manovra avrà per teatro le due sponde della Kulpa.

LA MANOVRA ELETTORALE DI STALIN

I "senza partito,,
contro il comunismo ufficiale

Varsavia, 14 notte.

In occasione del 20° anniversario della rivoluzione bolscevica saranno indotte, come annuncia la stampa sovietica, le elezioni all'Assemblea generale dei Soviet. La data sembrerebbe la più inopportuna che si possa immaginare. Infatti il partito comunista e le organizzazioni sindacali sono in piena decomposizione, mentre gli arresti e le fucilazioni hanno eliminato ormai tutti gli elementi politici dirigenti che a Mosca o alla periferia avrebbero potuto condurre la campagna elettorale.

Il lavoro della Ghepeù

Le notizie che continuano a giungere da Mosca lasciano chiaramente intendere che Stalin, nella campagna elettorale già iniziata, che vuole essere una scimmiottatura di quella che si conduce nei paesi democratici, non vuole servirsi affatto degli elementi organizzati del partito. E' notorio che Stalin vuole servirsi dei «senza partito» com'egli li definisce, e attraverso le elezioni riuscire ad attrarli per ottenerne l'appoggio. E' evidente che gli elementi cosiddetti «senza partito» profitteranno dell'occasione per far eliminare tutti coloro che facevano parte del comunismo ufficiale favorendo in tal modo la politica di Stalin. Ma non è detto che in un secondo tempo questi stessi elementi non s'incaricheranno di sparazare via dal Cremlino gli attuali dominatori.

Nella campagna elettorale già iniziata in tutti i centri dell'Unione sovietica i corifei di Stalin non fanno altro che denunciare i delitti commessi dal partito e dai sindacati, gli atti di sabotaggio dei vari commissari del popolo, ingegneri e tecnici fatti responsabili del fallimento dei due piani quinquennali «ideati dal genio di Stalin e stroncati dall'azione delittuosa dei trotzkisti e dei seguaci di Bucharin».

Stalin viene presentato come il vendicatore del popolo, il giustiziere implacabile, l'onnipotente «padre del popolo» che non esita dinnanzi a nessun delitto pur di agire nell'interesse esclusivo delle masse. Mentre da una parte, per raccogliere i favori delle masse, si fa il processo al partito, dall'altra, le autorità sovietiche sorvegliano affinchè elementi dell'opposizione non s'infiltrino fra i candidati. La Ghepeù sorveglia in special modo l'attività del clero ortodosso il quale, non ostante le persecuzioni, continua ad avere una notevole influenza sulle masse rurali. Tutti coloro che si rivelano molto attivi nella partecipazione alla campagna elettorale vengono subito arrestati e denunciati quali spie e controrivoluzionari. In tal modo la Ghepeù vuole eliminare anche fra le masse tutti gli elementi dell'opposizione trotzkista e bucharinana.

Processi ed esecuzioni

Appaiono significativi ed istruttivi i dati pubblicati ora circa le elezioni avvenute tempo fa nell'organizzazione sindacale sovietica. Per la prima volta da venti anni a questa parte si è potuta notare una aperta lotta fra il partito e gli elementi che Stalin chiama dei «senza partito». Infatti nelle elezioni ai 5977 consigli provinciali dei sindacati furono eletti 22.710 delegati di cui soltanto 7.055 provenienti dal partito comunista. Qualche giornale polacco a tale proposito giustamente osserva che l'esperimento staliniano è diretto esclusivamente a rafforzare e a consolidare il potere personale del sanguinario tiranno russo. Ma è un esperimento che potrebbe riservare delle sorprese poco liete per gli attuali dominatori del Cremlino.

Notizie dalla Russia sovietica frattanto informano che i processi, le persecuzioni e le destituzioni non cessano. Nell'ultima settimana la cronaca ne ha registrate moltissime. In Georgia è terminato il processo contro un gruppo di undici controrivoluzionari che avrebbe preparato una sommossa armata contro il governo sovietico e avrebbe cercato di accreditare l'opera del regime nelle campagne. Di undici imputati sette sono stati condannati a morte e giustiziati. Essi operavano per conto di un centro controrivoluzionario che faceva capo all'ex-presidente del consiglio dei commissari della Georgia, Mgaloblisvili. Nell'Adgiaristan, repubblica federata della Georgia, sono stati operati numerosi arresti fra gli alti gerarchi del governo e del partito e delle organizzazioni commerciali.

A Baku nell'Azerbaigian sono stati arrestati diversi direttori dei pozzi petroliferi accusati di sabotaggio. Cinque alti funzionari di Komsomol nella stessa repubblica sono comparsi di fronte ai giudici per sabotaggio della politica agricola del regime. Alcuni alti generali del partito comunista Uzbeko e il redattore del giornale «Pravda», Vostoka, sono stati espulsi dal partito e deferiti al tribunale per nepotismo, malversazioni, tendenze nazionaliste ed altro.

La corte marziale di Leningrado ha condannato a morte e fatto giustiziare 10 persone impiegate allo stabilimento per la produzione di materiale telefonico.

Il gruppo sarebbe colpevole di sabotaggi della produzione e di trotzkismo. In fine nello stesso governo dell'U.R.S.S. si registrano nuove destituzioni. Il titolare e due sostituti del commissariato per l'industria leggera sono stati esonerati dalle funzioni per «incapacità» come è detto esplicitamente nel comunicato ufficiale.

d. a

LA GERMANIA E LE COLONIE

Sintomatica presa di posizione del Sud Africa a Londra

Londra, 14 notte.

Una informazione circa l'atteggiamento del Sud Africa nei riguardi del problema della restituzione di colonie alla Germania ha suscitato oggi a Londra una viva sensazione.

Secondo un dispaccio della Reuter dal Canadà l'Alto Commissario del Sud Africa a Londra, signor Te Water, giunto in quel dominio, avrebbe infatti detto che il Sud Africa sarebbe pronto a partecipare ad un accordo generale per la restituzione delle antiche colonie del Reich. Interrogato telefonicamente, egli ha smentito questa notizia spiegando di avere espresso semplicemente l'opinione personale che, con tutta probabilità, il governo da lui rappresentato nella capitale britannica prenderebbe parte ad una conferenza convocata per «esaminare con spirito di moderazione il punto di vista della Germania».

Senonchè l'Alto Commissario ha fatto al corrispondente del *Daily Telegraph* da Montreal, questa importante dichiarazione aggiuntiva:

«E' da lungo tempo che io vorrei vedere questo problema delle ex colonie tedesche discusso da una conferenza internazionale. Troppo spesso l'Europa ha permesso che problemi di vitale importanza fossero trascurati fino al momento del pericolo. Si tratta, nel caso delle colonie, di una piaga che deve essere curata e può essere curata soltanto dalle nazioni che amministrano i territori ex tedeschi. L'intera questione dovrebbe essere discussa con quella larghezza di vedute che è stata raccomandata da Hitler».

In altre parole, sebbene non si sia dinanzi a una modificazione dell'atteggiamento ufficiale del governo sud africano, si ha in queste dichiarazioni il sintomo che autorevoli personalità del Sud Africa non condividono le vedute intransigenti di uomini come il generale Smuts, il gen. Hertzog e il ministro della difesa Pirow, i quali si dicono pronti a difendere i territori tolti alla Germania dopo la guerra con le forze delle armi... dell'Inghilterra.

Contrabbandieri morti di freddo sul Gran San Bernardo

Parigi, 14 notte.

Nel pomeriggio di ieri correva voce a Martigny nel Vallais che due contrabbandieri italiani erano morti di freddo sul Gran San Bernardo. La notizia è risultata vera. I monaci del celebre ospizio appena ne ebbero conoscenza partivano coi cani alla ricerca dei due e scoprivano poco dopo ai piedi di un picco i due cadaveri. I contrabbandieri, accerati dalla neve e ingannati dalla nebbia, erano morti di freddo nel rifugio malsicuro in cui erano stati costretti a passare la notte. Ognuno di essi stringeva ancora al proprio fianco un sacco di caffè che pesava più di ottanta chili.

I DINAMITARDI DI PARIGI

Un misterioso testimonio
che aveva preavvertita la polizia

Smentite formali all'imprudente signor King

Parigi, 14 notte.

Tre giorni erano passati dopo il doppio attentato terroristico di rue de Presbourg e il rue Boissière e l'inchiesta segna sempre il passo. Nessun frammento degli ordigni esplosivi è stato ritrovato fra le macerie e la polizia non ha scoperto la minima traccia dell'individuo che consegnò i due involti. Cosicchè più che sulle ricerche, si conta sull'esca del premio di centomila franchi promesso a chi fornirà indicazioni che permettano di scoprire l'autore dell'attentato per far luce su questo tragico fatto che ha suscitato una emozione che è ben lungi dal calmarsi.

Silenzio di tomba

Mai, a memoria di cronista, negli ambienti della polizia si è osservato un mutismo così rigoroso. I funzionari, grandi e piccoli, incaricati delle indagini, si trincerano dietro il più assoluto mutismo, conformandosi in questo alle disposizioni contenute nella nota diramata dal Ministero degli Interni per raccomandare all'autorità giudiziaria e ai vari servizi che si occupano della cosa che nessuna indiscrezione venga fatta alla stampa. Misure eccezionali sono state prese dalla Polizia giudiziaria e un ispettore monta una guardia vigilante alla porta del gabinetto del signor Rochet, direttore della Polizia giudiziaria, e vieta alle persone estranee alla Amministrazione e principalmente ai rappresentanti della stampa di fermarsi nei corridoi. D'altra parte il Governo ha formalmente vietato che siano fatte dichiarazioni alla stampa da parte dei ministri e dell'autorità giudiziaria.

Malgrado tutte queste precauzioni, «Paris Soir» annunzia di avere potuto avvicinare il misterioso testimone che ieri fu udito per più di un'ora dal Giudice Bornuf, incaricato dell'istruttoria dell'attentato terroristico e per più di tre ore dal signor Rochet, dirigenti ai quali si spalancano tutte le porte. Questo individuo, di origine straniera ma naturalizzato francese, avrebbe dichiarato che da molto tempo aveva avuto occasione di mantenere relazioni con certi gruppi stranieri la cui attività in Francia è più che sospetta. Ordine l'altra settimana gli venne chiesto di far saltare un immobile a Parigi. Egli avvertì lunedì la polizia francese di questo fatto, a cui non si dovette annettere grande importanza. Oggi evidentemente alla polizia rincresce di non averne tenuto conto. L'individuo in questione ha aggiunto che in seguito al suo rifiuto era stato oggetto di minacce da parte delle persone che gli avevano fatto la criminale proposta e che lo avevano avvertito che fra breve avrebbe avuto la prova dell'onnipotenza di quell'organizzazione straniera. Alcune ore dopo i due fabbricati saltavano in aria. L'inchiesta dovrebbe stabilire se vi è un legame diretto fra l'organizzazione cui ha fatto accenno il misterioso testimone e quella che ha provocato il duplice attentato di sabato sera poichè l'interlocutore del giornale parigino avrebbe precisato che era un immobile vicino ai grandi boulevards che doveva saltare in aria e non la sede della Confederazione generale dei padronato francese. Ad ogni modo è da rilevare che questo individuo si è presentato spontaneamente alla polizia parecchio prima che fosse stabilito il premio di centomila franchi offerto dal Governo.

La fabbricazione della tolite

Il signor King, direttore del laboratorio municipale, non avendo potuto avere, come già abbiamo detto, nessun frammento degli ordegni esplosivi, ha potuto, soltanto ragionando per analogia e basandosi unicamente sugli effetti materiali prodotti dall'esplosione, affermare che si trattava di tolite, esplosivo che a suo giudizio è quasi introvabile in Francia. Ora, da una inchiesta effettuata dal «Jour» risulta invece che la tolite come tutti gli esplosivi conosciuti sono ora fabbricati in tutti i Paesi del mondo e che in particolar modo la tolite, la cui formula si trova in tutti i dizionari e in tutti i manuali di chimica, è impiegata correntemente nell'industria francese.

A questo proposito il «Jour» ricorda che l'indomani dell'esplosione della polveriera di Saint Chamas, prodottasi il 16 novembre 1936, e nella quale numerosi francesi trovarono la morte, si poteva leggere sui giornali che «il panterriero dove i residui sono riuniti col vapore e l'aria calda due serbatoi contenevano circa ottomila chilogrammi di tolite». Ora Saint Chamas non si trova all'estero ma in Francia. In quanto ai furti di polveri è inutile parlarne. Basti ricordare il furto dei due vagoni con 6 tonnellate di polvere provenienti dalla polveriera nazionale di Toloza che, destinati alle fortificazioni della linea Maginot, dovevano essere avviati a Bichwiller in Alsazia e che invece, grazie alla complicità di un capo stazione scomparvero ad Eln e andarono a finire in Spagna. Il Ministro degli Interni Dormoy, che, basandosi sulle conclusioni del signor King, si è affrettato ad accreditare la versione frettolosamente immaginata dai giornali del fronte popolare, versione secondo la quale il «fascismo» aveva lanciato sotto forma di due bombe esplosive «una provocazione intollerabile alla democrazia», ha commesso per lo meno una imprudenza di linguaggio.

La cosa è così vera che il «Jour» afferma che al Quai d'Orsay si esprimeva ieri il voto che, «prima di conoscere l'orientamento di una inchiesta appena iniziata, la stampa voglia astenersi dal sospettare questa o quella Potenza straniera di essere l'ispiratrice di quel doppio attentato»; e il giornale aggiungeva anzi che «si temevano delle rimostranze per via diplomatica».

Intanto numerose rogatorie sono state spedite in provincia, ma i luoghi e i risultati delle inchieste e delle perquisizioni sono tenuti segreti. Una sola pista attentamente seguita ha potuto essere conosciuta: quella dell'anarchico Luigi Tamburini che era oggetto di una sorveglianza speciale dopo l'attentato commesso contro il Consolato italiano di Marsiglia e l'esplosione dei tunnel di Cerbere, affari nei quali era stato coinvolto. In tali occasioni egli era stato anzi arrestato insieme ad un altro anarchico, tale Guglielmo Cantelli. Tamburini ha lasciato Tolosa a destinazione di Avignone o di Marsiglia il venerdì 10 settembre verso la fine del pomeriggio, e la sua presenza era stata segnalata dal servizio di sorveglianza della stazione che aveva previsto che il Tamburini era portatore di due colli che sembravano abbastanza pesanti. Prima della sua partenza, egli avrebbe dichiarato che questa avrebbe fatto del rumore. Ciò potrebbe far supporre, dati i suoi precedenti, che egli non possa essere estraneo ai due attentati di sabato sera.

I perseguitati

Insieme a quella di Tamburini sono seguite altre piste di mestatori e di agitatori stranieri che risiedono principalmente nel Mezzogiorno della Francia, soprattutto nel Dipartimento dei Pirenei orientali, ove i «profughi spagnuoli» ne hanno fatte tante che di recente si sono dovuti inviare a quella volta forti contingenti di guardie mobili e di poliziotti. Ma secondo una informazione dell'«Action Française» di Perpignano i perseguitati non sarebbero gli anarchici spagnuoli che infestano la città e la regione, ma i nazionali riusciti dopo innumerevoli difficoltà a varcare la frontiera. Infatti ultimamente un comunicato ufficiale annunciava che delle pattuglie di guardie mobili avrebbero luogo ogni notte nelle strade di Perpignano per fare delle retate di tutti gli stranieri indesiderabili. Tutti credettero che gli indesiderabili fossero gli anarchici; ma a parte qualche eccezione, non vengono arrestati che dei nazionali rifugiatisi presso dei parenti o degli amici ove vivevano nella calma più completa. I fascisti erano loro!

L'organo monarchico aggiunge che a questi vergognosi arresti sono da aggiungere vessazioni odiose. I nazionali spagnoli che al momento del passaggio della frontiera chiedono di essere avviati a Irun si vedono dal 6 settembre rifiutare il rimpatrio. Viene loro intimato di dirigersi al di là della Loira o di essere respinti sulla Spagna rossa. Nel frattempo treni interi rimpatriano per Puigcerda e Cerbera i rossi scappati da Santander. L'informatore dell'«Action Française» afferma inoltre che in quei treni di profughi rossi si trovano pure in gran numero dei volontari per le colonne internazionali. Essi prendono posto non appena il treno è formato. Quasi ogni giorno dal quartiere dell'Haut-Vernet a Perpignano poco lungi da un posto di polizia parte un convoglio di volontari per la legione internazionale. Gli autocarri attraversano Perpignano prima di prendere la strada della Spagna.

In quanto al materiale esso continua a passare la frontiera a treni completi. Alcuni passano per Cerbera, altri sono a partiti a Boulou. In questi ultimi giorni a Boulou gli autocarri di fabbrica sovietica marca S. M. C. non si contano più. Essi trasportano grandi casse accuratamente inchiodate. Queste casse senza essere verificate passano la dogana come pezzi di ricambio per autocarri.

Il «C. 4» di Valenza
verrà riparato a Bordeaux

Parigi, 14 notte.

Si ha da Bordeaux che una impresa privata ha accettato di riparare i danni subiti dal sottomarino spagnolo del governo di Valencia *C 4*. La nave si recherà a Blayo dove scaricherà le proprie munizioni che saranno trasportate nella cittadella e in seguito potrà raggiungere il porto di Bordeaux.

Il cordoglio per la morte
del luogotenente gen. Carini

Milano, 14 notte.

La notizia della morte, avvenuta a Dessiè, del luogotenente generale Carlo Carini ha prodotto, tra quanti conoscevano e apprezzavano il prode ufficiale, il più vivo rimpianto.

S. E. il generale Luigi Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, ha così telegrafato alla vedova: «La notizia della scomparsa del luogotenente generale Carlo Carini è appresa con vivo dolore dalla Milizia che ne apprezzava le virtù guerriere e fasciste. Esprimo il profondo cordoglio di tutte le Camicie Nere ed il mio personale rimpianto per la perdita del valoroso camerata che della Milizia fu fin dall'inizio partecipe con tanta fede e ardore».

Hanno pure telegrafato il Ministro della cultura popolare S. E. Dino Alfieri, il Federale di Milano Rino Parenti, il Prefetto di Milano, il Podestà e moltissime altre autorità e personalità milanesi.

DA NOVI

La riduzione ferroviaria del 70 % è stata concessa dalle Ferrovie dello Stato per il periodo dal 12 al 26 settembre e per un raggio di 300 chilometri, in occasione delle manifestazioni del Settembre Novese.

Nobile figura che scompare

Rapallo, 14 notte.

Domenica scorsa chiudeva in Rapallo la sua bella esistenza, tutta dedicata alla Patria, S. E. Giuseppe Colli di Felizzano.

Nato a Saluzzo nel 1870, usciva nel 1889 dalla Scuola Militare di Modena sottotenente nei Lancieri di Novara. Alla fine del 1896 seguiva in Eritrea il generale Baldissera, partecipando alla presa di Cassala e rimanendo poi in Africa per circa due anni, comandante di un reparto cammellieri in servizio di confine. Era quindi Residente ad Agordat e di qui ad Addis Abeba, chiamato dalla fiducia di S. E. Ferdinando Martini, allora governatore dell'Eritrea, a sostituire temporaneamente il Ministro d'Italia assente.

Rientrato in Italia, era nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino, ma, dopo due anni, nel 1906, era richiamato nuovamente ad Addis Abeba, quale capitano di cavalleria con credenziali di Ministro.

Rimaneva così 14 anni consecutivi ad Addis Abeba dove il suo prestigio negli indigeni è tuttora ricordato ed il suo nome venerato. A lui si deve la costruzione della Legazione d'Italia, edificata su terreno donatogli da Menelik. Nel 1919 era trasferito Ministro a Stoccolma e quindi a Buenos Aires. Era aiutante di campo onorario di Sua Maestà.

Il genetliaco
del Principe di Piemonte

Roma, 14 notte.

Domani 13 corrente, ricorrendo il genetliaco del Principe di Piemonte, il Governatore di Roma ha disposto che le bandiere nazionale sia issata sulla Torre Capitolina, sulle Torri delle Milizie e dei Conti, sul balcone del Palazzo dei Conservatori e del Museo e sul balcone del Palazzo Senatorio.

I Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni e la sera verranno illuminati. Le bandiere nazionale e di Roma verranno issate all'asta sera arborea di Piazza Venezia.

Tutti gli edifici, le scuole, le caserme e le aziende del Governatorato esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera verranno illuminati. Le vetture auto tranviarie e tutte le altre vetture in servizio pubblico verranno inbandierate. Una banda militare presterà servizio al Pincio in serata.

Il Duce riceve
il tenente colonnello Biseo

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto il tenente colonnello Biseo, che Gli ha fatto omaggio di un modello dell'apparecchio vincitore della coppa Istres-Damasco-Parigi, recante le firme di tutti i piloti.

S. E. Valle si lancia da 600 m.
con un paracadute
alla scuola dell'aerop. di Viterbo

Roma, 14 notte.

Stamane S. E. Valle si è recato in volo all'aeroporto di Viterbo, designato come sede della scuola paracadutisti, per constatare la idoneità al lancio degli allievi da bordo del tipo di apparecchio prescelto per tale forma di addestramento bellico.

Giunto sul cielo del campo, alla quota di circa 600 metri il generale Valle, affidato il governo dell'apparecchio al secondo pilota, si lanciava con un normale paracadute di serie, toccando regolarmente terra sul campo di volo dopo circa 75 secondi. Successivamente si lanciava il maggiore Freri, capo istruttore della scuola. Quindi l'apparecchio atterrava.

Il generale Valle risaliva a bordo facendo ritorno a Roma.

La Mostra del tessile nazionale
I 15 settori della Mostra che dimostrerà quanto si è fatto per l'autarchia nell'importante campo

Roma, 14 notte.

La Mostra del tessile nazionale, che come è noto sarà inaugurata a Roma il 16 novembre, anniversario delle sanzioni, si annuncia fin da ora come una grandiosa documentazione di ciò che l'Italia fascista ha saputo e potuto fare per raggiungere l'autarchia economica.

La Mostra si terrà, come è stato annunciato, al Circo Massimo nei padiglioni della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che si chiude il 27 corrente. I padiglioni di questa Mostra saranno adeguatamente modificati e trasformati in rapporto anche alla stagione invernale alla quale si va incontro. L'importanza della Mostra del tessile nazionale è tale che non soltanto saranno occupati i padiglioni già esistenti della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, ma sembra sicuro che sarà necessario coprire altre importanti zone di terreno scoperto.

In linea generale può darsi che il programma d'insieme della prossima Mostra sarà ispirato al proposito di documentare quanto è stato fatto per l'utilizzazione delle fibre tessili nazionali che, nell'autarchia economica, costituiscono un settore di particolare importanza. La Mostra comprenderà 15 settori che si possono riassumivamente indicare nel modo seguente:

Il primo settore comprenderà un padiglione di introduzione con tre sezioni dedicate alla indipendenza economica, alle invenzioni e ai tessili nell'arte. Il padiglione delle scuole professionali formerà oggetto del secondo settore, mentre il terzo sarà costituito dal padiglione del cotone nazionale con quattro sezioni dedicate alla coltivazione, alle prime fasi di lavorazioni del cotone, alla filatura e tessitura e ai tessuti. Il quarto settore comprenderà il padiglione del ramiè, ginestra, gelsomino e canapa. Le sezioni di questo settore riguarderanno, nella parte agricola, la coltivazione delle piante, della fibra nella parte tecnica-industriale i nuovi processi meccanici, tessili e chimici per la lavorazione delle fibre, e nella parte commerciale la presentazione degli ultimi risultati dei filati di canapa, ramiè, ecc.

Il quinto settore sarà dedicato al padiglione del lino, canapa e sparto e oltre ad una sezione introduttiva avrà tre altre sezioni dedicate rispettivamente ai prodotti del lino e a quelli industriali misti di canapa e sparto. Il sesto settore riguarderà la mostra del rayon e del fiocco in uno speciale padiglione. Al trionfo della seta sarà destinato il settimo settore che comprenderà sezioni dedicate alla produzione del seme bachi, alla gelsicoltura, alla bachicoltura, alla trattura della seta, alla torcitura, ai cascami, alla esportazione di filati e tessuti, agli impieghi speciali della seta.

Il padiglione dei Lanital e Snia-Amba formerà oggetto dell'ottavo settore. Il nono settore comprenderà il padiglione della lana ripartito nelle sezioni ovine per lane della Madrepatria e dell'Italia d'oltremare, lavorazioni manufatti tessili, prodotti. Nel decimo settore si avrà la mostra dei colori nazionali, mentre l'undicesimo sarà dedicato all'abbigliamento, alla moda e ai concorsi. Gli altri settori riguardano tessuti vari, tappeti, ricami, merletti, manufatti della massaia rurale, casa economica moderna.

Come si vede la semplice elencazione dei quindici settori nei quali sarà ripartita la Mostra ne fa comprendere tutta la importanza. Il dettaglio di ciascun settore metterà maggiormente in rilievo la vasta e complessa organizzazione di questa manifestazione destinata a documentare l'ampiezza e la profondità delle conquiste autarchiche che l'Italia fascista è riuscita ad ottenere in uno dei settori principali dell'indipendenza economica.

Un incidente di volo
Il pilota si salva col paracadute
La morte dell'osservatore

Roma, 14 notte.

Il giorno 9 corrente un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Gorizia, avente a bordo il tenente osservatore Mangiardi Felice, è precipitato per cause imprecisate in località Lucinico. Sia il pilota che l'osservatore, hanno fatto uso del paracadute, ma mentre il primo riusciva a toccare terra incolume, il secondo essendo rimasto col paracadute impigliato alla coda dell'apparecchio, non è riuscito a salvarsi.

Il furto in Vaticano
L'arresto degli autori
dell'audace colpo

Roma, 14 notte.

Le ultime indagini per il furto perpetrato nella Città del Vaticano nell'appartamento di Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di Sua Santità, avrebbero portato alla identificazione e all'arresto degli autori dell'audace colpo ladresco.

Sopra uno degli arrestati si era fermata particolarmente l'attenzione dell'autorità di P. S. Ora si può aggiungere che è a carico di quest'ultimo e di un altro dei fermati, sono aumentati gli indizi. In una perquisizione operata al domicilio del primo, è stato rinvenuto del denaro del quale non ha saputo giustificare la provenienza. Oltre a questi due, che sono operai dipendenti dall'ufficio tecnico, vi sono altri indiziati come complici che non lasceranno ad essere assicurati alla Giustizia.

Quanto all'ammontare del furto intorno al quale si fanno molte cifre, si può dire che la più vicina al vero sia quella che dà un valore complessivo tra denaro e oggetti, di circa lire centomila.

Truffa per due milioni
ed è arrestato con poche lire

Verona, 14 notte.

Il ragioniere Pietro Leoni, di anni 44, ex-direttore del Banco Patroniano di Bologna, qui arrestato per appropriazioni indebite, malversazioni e falsi di cambiali per due milioni di lire, commessi ai danni dell'Istituto suddetto, è partito stamane per Bologna, accompagnato da due agenti. Si apprende ora che al momento dell'arresto, avvenuto in una trattoria del centro, il disonesto direttore non aveva in tasca che poche lire.

Un altro arresto
per gli assassini di Carrù

Carrù, 14 notte.

Un altro mandato d'arresto è stato spiccato contro il geometra Fogliacco Giacomo, d'anni 49, residente a Torino, fratello delle titolari di quest'ufficio postale, arrestate in questi giorni, come è noto, quali responsabili di peculato, malversazioni, falsi, ecc., a danno dei depositanti. Le somme che le due sorelle hanno sottratte all'ufficio postale, in varie riprese, sarebbero state consegnate al fratello, il quale se ne sarebbe servito per le attività commerciali ch'egli svolgeva nella vostra città. Il geom. Fogliacco si è reso latitante.

Il fattorino Gallo Michele è stato rimesso in libertà, perchè nulla è risultato a suo carico.

Gli assegni finora scoperti superano le 350 mila lire.

Il fermo di due svizzeri
per illecita operazione bancaria

Milano, 14 notte.

In seguito a segnalazioni della Polizia tributaria, nel salone centrale di un istituto bancario milanese era tratto in arresto il falegname Antonio Bona, di anni 52, da Croveggia, paesino sul lago Maggiore in territorio svizzero, nei pressi di Locarno. Il Bona era venuto a Milano con lo scopo di effettuare la vendita di una quantità di cedole-azioni per un importo di circa 50 mila lire, operazione rigorosamente vietata. Egli è stato sorpreso e fermato proprio mentre a uno sportello cedeva le azioni. Il Bona ha dichiarato che credeva lecita l'operazione, che effettuava per conto di un suo conoscente, tale Alessandro Carrara, dimorante a Locarno. Una telefonata alla Polizia cantonale di Locarno ha portato anche al fermo del Carrara.

Un morto e tre feriti
nella demolizione di un muro

Palermo, 14 notte.

Stamane, durante i lavori di demolizione degli antichi bastioni di Porta Carini per la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia, l'improvviso crollo di un muro investiva un gruppo di operai intenti alla demolizione. Accorsi prontamente, i compagni accertavano la morte dell'operaio trentenne Salvatore Faruggio. Gli altri tre, rimasti feriti, venivano trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Un neonato in un pozzo

Milano, 14 notte.

Una contadina, mentre attingeva acqua in un pozzo ad Affori, scopriva che nel fondo giaceva un corpicino. Dato l'allarme, i carabinieri ricuperavano dal pozzo la piccola salma, di sesso maschile, che recava legato al collo un grosso sasso. Un sanitario ha dichiarato che la creaturina, di pochi giorni, prima di essere gettata in acqua era stata soffocata con un laccio. L'autorità ricerca attivamente la snaturata madre.

Misteriosi ferimenti

Vicenza, 14 notte.

Stamane si presentava ai carabinieri tale Antonio Dalla

In cerca di moglie

Quando si seppe tra l'elegante clientela del Grand Hôtel che Delio Laurana, quel giovane bruno arrivato qualche giorno prima con la madre, era un tenente dell'armata d'Africa in licenza di convalescenza e che per di più aveva intenzione di prender moglie, ci fu un certo interessamento nella falange femminile della colonia. Le conoscenze si fan presto in quei paradisi climatici. Sicché Delio, in capo a pochi giorni, aveva stretto le mani a tutto quello stuck di vedove, fanciulle e zitelle di cui disponeva abbondantemente lo stabilimento. Ma, tutto sommato, non aveva trovato nulla che facesse al caso mio. Le ragazze non le solite, di quelle che dicon « fantastico! » per ogni stupidità, tagliate in serie, dipintissime e senza il minimo sentimento per la casa. Soltanto una fra esse, se mai, dimostrava un certo spirito: una tal Carmelina Zuccani. Ma aveva più di trent'anni, e Delio era ben deciso a non varcare i venticinque.

Si era presentata in una maniera spigliatamente adorabile.

— Tenente, ho sentito che lei cerca moglie. Ma son qua io, perbacco. Mi guardi bene. Niente paura. Sono un po' anzianetta e senza un soldo di dote, ma ho in compenso un paio di mani d'oro, specialmente per attaccar bottoni...

E tutte le volte che lo incontrava:

— E così, tenente, ha trovato? Non ancora? Ma se glielo dico io che dovrà finire fra le mie braccia!

E giù tutti e due a ridere.

Oriana, impiegata e burlona: in viaggio, senza remissione, verso la Siberia di uno squallido zitellaggio. Ma che allegria aveva e che spirito e che bontà di cuore! Tanto che Delio, anche senza volerlo, si ritrovava a ricercare la compagnia di lei come un antidoto contro la fatuità delle altre.

Tutte le sere Delio riferiva alla madre i *passi* della giornata:

— Un disastro, mammona. Quando hai detto loro qualche frase un po' più osata è tutto il divertimento che ti puoi prendere con queste pupattole. Ma sai che son terribilmente cambiate le ragazze, dai due anni che sono in Africa?

— Mi par che esageri.

— Bene, sarà l'Affrica che mi avrà fatto diventare così esigente... Ma cambiamo, ti prego, luogo di cura, — le disse dopo cinque giorni ch'erano lì.

Cambiarono. Salirono a duemila, ad una stazione alpestre-idroterapica con danze, piscina, tennis, bowling e scuola di roccia.

Naturalmente anche lì fanciulle in quantità. E Delio si mette in giro. Anzi ebbe subito la fortuna d'incontrare un conoscente che lo invitò a passar la serata in un suo villino dove tutte le sere radunava gente a ballare e divertirsi. — Ci troverai le più belle ragazze del soggiorno! — lo assicurò baciandosi la punta delle dita.

Delio però comprese di che divertimento si trattasse quando dopo aver salutati tre o quattro genitori che giocavano a carte nella prima sala, pervenne in un salotto dove seduti e sdraiati su cuscini trovò una diecina di giovincelli e donzelle che fumando e bevendo liquori si divertivano a questa gara: a chi sapesse nello spazio di un'ora metter fuori un quantitativo maggiore di frasi o di aneddoti osceni.

Dello sulla soglia si arrestò esterrefatto. Poi per curiosità e sempre più che mai esterrefatto, rimase là ad ascoltare quell'inaudito scambio di porcherie che si lanciavano vicendevolmente quei ragazzi di buona famiglia e quelle signorine da marito; alla fine chiedendosi, davanti a tanta miseria morale, se proprio valeva la pena ch'egli si fosse buscata una ferita in un assalto contro il covo di Ras Nassibù... Poi se ne andò a fare una partita a bridge con una vecchia signora che appunto cercava il quarto.

Alla sera: — Mammona, non me ne va bene una! — E le raccontò l'edificante scoperta della serata prima.

Avvicinandosi il tempo in cui doveva riprendere servizio era più che mai deciso a non tornar laggiù senza aver trovato la compagna adatta a condividere la sua vita in colonia.

Tornato in città si diede attorno a frequentar famiglie di amici, *tea rooms*, teatri, ad accettar inviti. Ma o avesse egli stampata in viso la sua affannosa ricerca o fosse realmente incontentabile, non gli accadeva mai d'incontrare quel suo ideale di ragazza.

Un giorno s'imbattè in un vecchio collega del Corso Ufficiali, il quale gli disse di aver saputo, per via delle vie, che cercava moglie.

— Già, ma non la trovo.

— E' possibile?... E perchè non metteresti un avviso sul giornale?

Delio rise di gusto.

— Ma no, faccio sul serio! — disse l'altro —. Intanto devi sapere che il sistema dacchè tu hai lasciato l'Italia è straordinariamente perfezionato. So di parecchi che mediante quello han fatto ottimi matrimoni. E poichè per esperienza s'è visto che mentre i matrimoni preparati di lunga mano vanno spesso a finir male, mentre quelli improvvisati fan ottima riuscita, il Direttore del giornale « Fedeltà » (un mio amicone) s'è messo a organizzare intensamente il sistema dell'annuncio matrimoniale.

Non che Delio intendesse far sul serio, ma siccome era di quelli che amano di star a vedere ciò che nasce da certe combinazioni, che non si rifiutano mai ad alcuna esperienza per pazza che sia, tant'è, mandò il suo nominativo a « Fedeltà », e dopo una settimana andò a ritirare un pacco di lettere.

Per far più presto scelse per l'appuntamento un posto unico e speciale: Piazza del Duomo. Egli si metteva là in disparte, spiava un poco la sua vittima e, se credeva ne valesse la pena, le si accostava.

Quante nuove esperienze di fanciulle fece Delio in quell'occasione! Quanti nuovi visetti gli passaron davanti, quanti tipi: e piccole e alte e magre e piemontesi e bionde e brune!... Commesse, studentesse, dattilografe, attricette: ragazze che promettevan doti favolose, altre che non avevan da offrire che la loro beltà e il loro amore, ragazze che si vantavano appartenenti a illustri casati o che vantavano un avvenire sicuro nel loro ingegno... Abbastanza divertenti da starci assieme, alle prime; ma poi! Se Delio faceva tanto di ripensarci a quelle sue conquiste, ecco che gli si polverizzavano tra le mani come un mondo di bambole da fiera.

E se ne tornava a casa deluso.

Adesso non gliene rimanevano che un paio da smaltire. Quella mattina si recò al convegno di malavoglia. Si trattava di una certa Marcellina Ferventi.

— Andiamo a vedere anche questa Marcellina...

Giunto al solito posto d'osservazione vide una ragazza anzianetta che s'era fermata nel mezzo della piazza col giornale in mano. Egli le si appressò, la fissò un poco al di sotto dell'ala di un largo cappello di feltro. Ma ecco che tutti e due poi scoppiano in un grido.

— Carmelina!

— Tenente!

— Ancora noi!

Che strana combinazione. Carmelina per scusarsi diceva che aveva voluto divertirsi un po' alle spalle dell'« inserzionista » di « Fedeltà », e lui, di rimando, per godersi la stupidità delle ragazze.

— E magari, vada là, anche per fare qualche buona conquista! — fece Carmelina.

Si presero a braccetto, si recarono al vicino caffè, si raccontarono un monte di cose, e, in conclusione, tutto quel pomeriggio lo passarono insieme che neanche s'accorsero. Carmelina era così piena di brio, e lui in fondo si trovava così bene insieme a quella ragazza non più giovine ma che aveva appreso a dominare la vita, a goderne di una rassegnata serenità. Oh, lei non chiacchierava, come le altre, di belletti e di « permanente », di blues e di ciglia rimesse... Non era bella: anni di desolazione e di solitudine parevano aver macerata quella sua povera anima solitaria d'impiegata a 600 lire; ma lo spirito e la gentilezza del cuore balzavano dal suo discorso schietti e profumati come certi ciuffi di fiori selvaggi dalle rocce luminose sul mare.

Le prese una mano sotto il tavolino. Era una mano fedelissima, da donna che aveva sempre lavorato...

E da quel contatto capì ch'ella, ella sola sarebbe stata la degna.

Carlo Linati

Uomini e nebbie del Mar di Bering

I sultani delle Pribilof

Amori e battaglie di mezzo milione di foche - Come si costituiscono e come si difendono centinaia di immensi harem

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAN PAOLO (Isole Pribilof).

Quando parliamo delle foche, e praticamente ne parliamo tutto il giorno, gli abitanti ed i funzionari delle Pribilof usano una terminologia che dapprima appare strana ma della quale, ci si accorge poi, non si può fare a meno.

Anzitutto la parola « foca » non ricorre mai, o quasi mai. Questi animali hanno regole famigliari e abitudini così complesse che è necessario designare i vari individui, o gruppi di individui, secondo le funzioni di ciascuno. Si usano nomi presi a prestito un po' dalla specie bovina, un po' da quella canina e un altro poco da quella umana. L'unità famigliare è l'« harem » e il padrone di questo è un « toro », le sue ospiti abbastanza naturalmente, diventano « vacche », ma i nati della stagione sono « cuccioli »; i maschi fra i due e i sei anni sono gli « scapoli » della compagnia, le femmine di due anni sono le « debuttanti »; e ci sono finalmente i « tori di riserva ».

Un concerto di ruggiti

Ho visitato la prima colonia — o, come la chiamano qui « scoglieri » — il giorno successivo alla sbarco: l'autocarro ha impiegato una buona ora e mezza per percorrere le sette miglia fra il villaggio di San Paolo e la punta meridionale dell'isola. Colpa non della strada più che buona, ma della macchina in perfette condizioni, ma, come al solito, della nebbia.

Quel concerto di voci che aveva cominciato a udire al largo prima che il Penguin calasse le ancore, è andato assumendo, via via che ci si avvicinava, un crescendo impressionante: era una rauca miscela di muggiti cavernosi, di urli forti e prolungati, di grida lancinanti, di belati, di fischi che uscivano dalle gole di mezzo milione di tori vecchi e cuccioli ammassati lungo otto chilometri di spiaggia.

D'un tratto la nebbia si è alzata e il sole, un sole filtrato ed impoverito da una quantità di vapori, mi ha svelato uno straordinario spettacolo: sotto a noi, che avevamo come punto di osservazione il cucuzzolo di Hutchinson, si stendevano sulla destra le scogliere di Sivutch e di Morjovi, sulla sinistra una delle più vaste e più fittamente popolate, la Votochni. Al centro di questa, la spiaggia scende dolcemente verso il mare. Tutta la sua vasta area era in movimento — una massa compatta di corpi bruno argentei, brulicanti e ribollenti di vita parevan dissolversi e riformarsi sotto la spinta di un flusso potente come quello del mare. Una massa che marciava e contromarciava a soffi impacciati come quelli di un uomo colto gambe in un sacco, a balzi e tomboloni. Ed era agitato una parte della colonia, raccolta nello spazio riservato ai maschi non ancora abbastanza maturi per formare un harem e abbastanza forti per conservarlo.

La zona riservata alle famiglie è sulla parte più riccaia della scogliera e più vicina al mare. Gli scapoli hanno fra la loro zona e l'acqua una specie di corridoio lungo il quale possono passare se vogliono raggiungere il mare; tale striscia invasa il territorio degli harem. Qualche giovane temerario che tenta ogni tanto di penetrare di dentro è senz'altro morso ucciso sbranato dagli anziani che, soltanto in questo caso, si alleano gli uni agli altri per tenere a rispetto i giovani pretendenti.

Le famiglie modello

In fatto di istinti famigliari questi sultani sono i più grandi estremisti che esistano sulla faccia della terra. Per otto mesi dell'anno non si curano affatto del sesso gentile: si concentrano in comunità fratesche nei temperati sani della costa alaskana, mentre le femmine scendono accompagnate dai piccoli giù per il Pacifico finchè trovano le tepide acque della costa californiana. Ma quando, ai principio di maggio, tornano alle Pribilof ogni spirito di fraternità scompare e diventano pazzamente gelosi gli uni degli altri, superlativamente impulsivi e superbamente coraggiosi.

Il piano difensivo del loro harem non conosce quella riserva che in strategia si chiama ritirata: quando combattono non indietreggiano mai indietro, muoiono sul posto dove hanno cominciato a battagliare.

Nel mondo delle foche da pelliccia, più che in ogni altro, il diritto ha per fonte la forza e a chi ce lo appartengono le zone del vivio. Questi poligamissimi animali hanno tante mogli quante ne possono conquistare combattendo e quante riescano a mantenere, con amore e con battaglie, sotto il proprio controllo. Le famiglie vanno da un minimo di cinque a un massimo di ottanta vacche, ma fra pochi anni la distribuzione sarà, in certo modo, standardizzata. Mister Christoffers infatti, a forza di studiare lungamente il comportamento di ogni harem, di raccogliere e di confrontare i dati statistici sui risultati ottenuti nelle varie famiglie, è giunto alla conclusione che il serraglio modello (e ideale — dice lui) deve essere composto di quarantacinque femmine e sia eliminando i sultani che ne vogliono di più e quelli che si accontentano di un numero minore.

Fino alla morte

Gli affari domestici tengono i tori occupatissimi durante tutto il tempo del soggiorno a terra, tanto occupati che non si muovono mai da quei pochi metri quadrati che hanno scelto per proprio regno: questo cuol dire che per quattro mesi interi non mangiano nè bevono nè dormono, il continuo digiuno, il continuo battagliare, la continua devozione uxoriale testimoniano di una vitalità e virilità quasi incredibili.

Quando dodicimila di questi magnifici campioni giungono alle Pribilof, sono in splendide condizioni; grasso e muscoli tendono la pelle e danno maggior risalto alle magnifiche pellicce e alle loro quasi leonine criniere. Escono dall'acqua pieni di energia, reggendo di anticipata gioia e per ammonimento agli avversari, si avanzano arrancando su un roccione o su un altro punto dal quale possono misurare meglio la spiaggia. Le prime due settimane sono dedicate a continue lotte per difendere i limiti del proprio regno contro i « tori di riserva » più ambiziosi, quelli che si scatano già abbastanza adulti per sostenere con onore i loro obblighi e che si stimano abbastanza forti per attaccare i sultani più vecchi ed accelerare così la propria carriera.

Sono battaglie sanguinosissime: il riservista in generale combatte con maggiore furberia e maggior ferocia: attacca e sfugge il contrattacco, fa delle finte scoprendo la propria guardia per poter entrare in quella dell'avversario, e piattonchè resistere al morso del nemico cerca di evitare che le zanne di questo avvicinino la sua carotide. Il toro ha il vantaggio di tutti i difensori: quello di aver scelto il luogo della battaglia; il riservista ha sfruttare appieno il vantaggio degli attaccanti: la scelta del momento per la lotta. Ma il riservista ha un vantaggio notevolissimo: può ritirarsi se si accorge di aver sottovalutato la forza del nemico, e rimandare la prova al momento migliore, ad avversario più indebolito dagli anni o dal recente tentativo di un altro riservista impaziente. Il sultano invece non può ritirarsi: l'abbandono del posto è qualche cosa di peggio che morire: equivale a giubilato, gli toccherebbe assistere alle gaie nozze del suo successore. Per questo tutti i tori finiscono la loro carriera morendo di ferite nel posto stesso dove sono stati attaccati.

Arrivano le mogli

Verso i primi di giugno le dispute per così dire territoriali sono finite: chi ha vinto ha vinto e nessuno lo disturba più; chi ha perduto ha perduto e, o è morto o è stato costretto a ritirarsi verso terra e a vivere la vita dei riservisti, con la speranza che il prossimo anno vada meglio e stando attenti a non lasciarsi sfuggire la occasione di rapire qualche moglie di un sultano preso da troppe faccende. I cinciurì hanno un paio di settimane per lavarsi le ferite e rimettere in loro figura nelle condizioni più attraenti. Poi provvedimenti, calmando tutta la maestosa mole su se stessa immobile con gli occhi puntati sul mare ansiosi di scorgere attraverso le nebulosità dell'atmosfera le sagome delle prime femmine che, con perfetta regolarità giungono alle Pribilof sette settimane dopo i loro signori.

Le vacche giungono a terra spinte dall'istinto materno: il loro piccolo, concepito da dodici mesi, sta per nascere e deve nascere a terra, altrimenti affogherebbe perchè non imparerà a nuotare fin dopo il secondo mese di vita. Guidate da chissà quali misteriosi segni tornano dopo due o tremila miglia di nuoto e otto mesi di tempo, di fronte alla stessa scogliera che hanno frequentato l'anno precedente. No vedete una galleggiare sulla cresta di un'onda lunga, lasciarsi portare dal flutto verso la riva, mutare a retromarcia per ritardare la spinta e scegliere meglio il luogo dove lasciarsi arenare. Tutti i sultani del luogo l'hanno veduta ammirata e hanno continuato ad irritarla emettendo grugniti che vorrebbero assumere ferocia, gonfiano i petti, rizzano i baffi, fanno ingraziosoli inchini.

Ma la strana indugia ancora: se che questo è il suo grande momento e sfruttarlo appieno malgrado la mole, passando in rivista la schiera di magnifici guerrieri, in apparenza insensibile alle loro seduzioni e finalmente si lascia andare a terra di fronte al luogo dove il suo prescelto ha messo su casa.

Si fanno incontro: lei promette di dedicargli il prossimo figlio e questa promessa è espressa con un paio di teneri grugni che egli accetta chiudendo gli occhi. Da questo momento è diventata sua ed egli, dieci volte più massiccio e più pesante di lei, la prende per il collo come fa un gatto coi figli, e la deposita nel vicino harem. Due piccoli rivi di sangue scorrono giù per la nuca dai fori lasciati da due grossi canini.

E il marito si riposta di vedetta per cattivarsi le simpatie di qualche altra sirena in arrivo: ma fino un quarto di occhio aperto sulla nuova conquista, giacchè appena giunte sè alla luce il piccolo e subito dopo desidera preparare uno per l'anno prossimo.

Leo Rea

PAVONEGGIANDOSI ED ESIBENDO TUTTA LA LORO MAESTOSA MOLE, attendono l'arrivo delle femmine. (Foto Leo Rea).

UN SULTANO E IL SUO HAREM ALL'ISOLA DI SAN PAOLO (Foto Harry J. Christoffers).

Il lutto della Cecoslovacchia

TOMMASO MASARYK

primo presidente della Repubblica

Vienna, 14 notte.

Malgrado il lieve miglioramento registrato negli scorsi giorni, la morte dell'ex Presidente Masaryk era ormai attesa, data l'età dell'ammalato — quasi novantenne — e la gravità della malattia.

La scomparsa del fondatore dello Stato ha immerso la Cecoslovacchia in profondo lutto, che del resto per la giovane Repubblica è il primo grande lutto nazionale. Il « Presidente liberatore », come l'aveva battezzato il Parlamento, verrà sepolto martedì coi massimi onori.

Subito dopo il decesso, avvenuto stamane alle ore 3.21, la salma, nell'attesa dell'imbalsamazione, è stata ricoperta con un grande lenzuolo bianco sul quale i figli hanno deposto una rosa bianca e una rossa. Nel pomeriggio lo scultore Makowsky ha ricavato la maschera del defunto. Affinchè il popolo possa darle l'ultimo saluto, la salma di Masaryk verrà trasportata venerdì dal castello di Lany alla Reggia di Praga dove si sta adattando un grande salone a camera ardente. La salma ritornerà quindi a Lany per essere sepolta nel piccolo cimitero locale in una tomba vicina a quella che accolse dal 1923 Carlotta Masaryk moglie del defunto; ma è quasi certo che tale sepoltura avrà carattere provvisorio, essendo desiderio del popolo che Masaryk riposi nel mausoleo del monumento della liberazione eretto a Praga nel quartiere di Ziskow. Il testamento di Masaryk non è stato del resto ancora aperto. Il lutto nazionale durerà tre settimane e per l'Esercito sei; fino a quando Masaryk non sarà sceso nella fossa, tutti gli edifici pubblici terranno issata la bandiera a mezz'asta. A Presburgo il sindaco ha fatto suonare la campana del Municipio che in altri tempi soleva annunciare la morte del Re ungherese e che taceva dal giorno del decesso di Francesco Giuseppe.

Per la repubblica cecoslovacca la morte di Masaryk non avrà ripercussioni politiche giacchè, come è noto, dal 14 dicembre del 1935 il defunto si era ritirato in modo completo dalla politica cedendo il posto di Presidente della Repubblica al dott. Benes. Le condizioni di salute a poco a poco l'avevano poi costretto a menare una vita sempre più tranquilla e ritirata.

Lo studioso e il politico

Il primo Presidente della Repubblica ceco-slovacca era nato a Hodonin in Moravia il 7 marzo 1850, da una famiglia di umili origini. Suo padre, operaio, l'aveva avviato al mestiere di manescalco; ma per l'interessamento di un suo maestro elementare il ragazzo fu tolto dalla modesta officina e messo a studiare prima a Celkovice e quindi a Brunn. Egli fece rapidi progressi e potè iscriversi a vent'anni all'Università di Vienna dove conseguì la laurea con uno studio sulla filosofia di Platone che gli valse i pieni voti con lode.

Nel 1883 Masaryk fondava la rivista « Athenaeum », dedicandosi ad opere di filosofia e di sociologia per le quali aveva una speciale predilezione. Qualche anno dopo collaborava anche alla rivista « Il Tempo » nella quale conquistò un posto eminente. Egli ottenevà allora la cattedra di professore all'Università di Praga, dove insegnò per quattordici anni.

Il partito giovane-czeco nel 1891 lo aveva eletto deputato al Reichsrat, però Masaryk, non essendo d'accordo col capo del gruppo Gregr, nel '93 si dimise, per dedicarsi di nuovo agli studi letterari e filosofici, e a indagini di natura critico-politica. Egli frattanto al tempo stesso s'preparare una rinascita nazionale del popolo czeco. Fra i libri pubblicati da Masaryk vanno segnalati un interessantissimo studio sul suicidio come fenomeno sociale, apparso nell'81, uno studio su Blaise Pascal, apparso nell'83, e uno studio sul marxismo, che vide la luce nel 1897.

Il Parlamento della vecchia Austria lo richiese fra i suoi membri dal 1907 in poi: nel 1909 Masaryk fece anche parte delle delegazioni austro-ungariche. Nel '13 egli pubblicava il libro *Russia ed Europa*, considerato una delle sue maggiori opere, in cui tratta la filosofia, la storia e la religione della Russia.

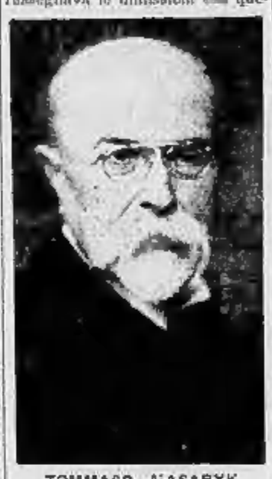
Scoppiata la guerra mondiale, Masaryk, convintosi della impossibilità di risolvere il problema statale e delle nazionalità d'Austria-Ungheria mediante una federazione, decise di recarsi all'estero: lasciata Praga nel dicembre del '14, iniziò in Europa e in America l'attività, prolungatasi per quattro anni, e che infine condusse alla creazione della Repubblica Czeco-Slovacca, di cui egli dà notizia in un volume dal titolo: *Rinnovazione mondiale, ricordi e riflessi*.

Il suo merito principale, consiste nell'aver fatto riconoscere dall'Intesa e dalle Potenze associate la Nazione czeco-slovacca come Nazione combattente ed alleata. Masaryk si basò, per sostenere tale tesi, sul Trattato di Pittsburg, che sanzionava l'unità nazionale degli Slovacchi d'America con i Czechi, ma avvenuta la proclamazione della Repubblica, gli Slovacchi hanno spesso asserito di essere rimasti vittima di un inganno, in quanto essi non avevano mai pensato di diventare una parte integrante della Nazione czeco-slovacca, bensì aspirato ad ottenere un'autonomia nazionale. La tesi slovacca ha poi finito col soccombere, tanto che nella Repubblica oggi è perfino proibito adoperare, scrivendo la parola, Czeco-Slovacchia, il trattino di divisione.

Al 14 di novembre del 1918 Masaryk veniva eletto primo Presidente della nuova Repubblica, ed al 21 del dicembre successivo entrava a Praga in forma solenne. Nel maggio del '20 i membri del Parlamento lo confermavano in carica, però non con voto plebiscitario, giacchè su 441 votanti, Masaryk ebbe solo 284 voti. La Costituzione czeco-slovacca stabilisce che il Presidente della Repubblica può venire confermato nella carica una volta sola; per Masaryk (soltanto è stata fatta una eccezione, e perciò nel maggio del '27 egli è stato nuovamente eletto con 274 voti su 434, e nel maggio 1934 riconfermato con 327 voti contro 93.

Masaryk aveva accettato a malincuore la nuova rielezione perchè si sentiva ormai stanco ed i suoi ottantaquattro anni gli pesavano troppo.

Infatti, il 14 dicembre 1935 egli rassegnava le dimissioni con que-



TOMMASO MASARYK

sta lettera consegnata a Hodza nel Castello di Lany:

« Le funzioni presidenziali esigono in colui che le esercita la pienezza delle sue forze. Io vedo che non sono più in grado di adempiere tali funzioni. Ecco perchè mi dimetto. Noi abbiamo bisogno che la nostra politica estera sia ben condotta e che all'interno la giustizia sia eguale per tutti i cittadini dello Stato, qualunque sia la loro nazionalità. Io vorrei dirvi ancora che vi raccomando Edoardo Benes come mio successore. Io ho lavorato con lui all'estero e da noi e lo conosco. Io ho piena fiducia che le cose andranno bene ».

Il 18 dicembre gli succedeva nella carica Edoardo Benes, che durante la guerra mondiale era stato il principale collaboratore di Masaryk in esilio e quindi dal giorno della fondazione della Repubblica, ininterrottamente, Ministro degli Esteri.

Tommaso Masaryk da quel giorno si ritirò nell'ombra, ma era pur sempre presente al popolo che aveva per lui una grande venerazione, ricordando che egli era stato in ogni momento il suo più valido sostenitore.

Sposato nel 1878 all'americana Carlotta Garrigue, morta nel 1923, il cui cognome egli aggiunse al proprio come omaggio alla diletta compagna della sua vita, ebbe quattro figli. Il primogenito Herbert era pittore e morì all'inizio della grande guerra; la figlia Alice dottoressa in filosofia, è presidentessa della Croce Rossa cecoslovacca; il terzogenito Giovanni segue la carriera diplomatica; la figlia minore Olga in questi ultimi anni viveva col marito in Svizzera, ma per molto tempo era stata la collaboratrice del padre nei suoi lavori politici.

La Cecoslovacchia perde oggi con Tommaso Masaryk il suo figlio migliore. Egli poteva ben dire d'aver adempiuta completamente e unicamente la sua lunga giornata terrena e di aver servito il Paese con adamantina onestà e col più fervido patriottismo.

I Duchi di Windsor torneranno al Castello di Enzesfeld

Vienna, 14 notte.

Il Duca e la Duchessa di Windsor arrivati oggi a Vienna da Budapest proseguiranno domani per la Cecoslovacchia. Terminate le cacce a Nikolsburg, i Duchi, dei quali si era in un primo tempo detto che non sarebbero più tornati in Austria, saranno di nuovo a Vienna, per quindi stabilirsi fino di ottobre nel vicino castello di Enzesfeld appartenente al barone Eugenio Rothschild, che già ospitò l'ex Re d'Inghilterra nel periodo immediatamente successivo all'abdicazione.

Wallace Beery ferito

nel girare un film

Hollywood, 14 notte.

Il famoso attore cinematografico Wallace Beery è rimasto ferito mentre si girava una scena del nuovo film intitolato *Bad Man of Brimstone*, nella quale Beery è costretto impugnando due rivoltelle. L'attore ha incominciato ed è caduto e da una delle armi è partito un colpo. La cartuccia, per fortuna a salve, ha causato una lesione al ginocchio che costringerà Wallace Beery a sospendere il lavoro per diverse settimane.

La Regina Alessandra di Danimarca

sottoposta a operazione chirurgica

Copenaghen, 14 notte.

Le condizioni della Regina Alessandra di Danimarca, che è stata sottoposta domenica ad una operazione chirurgica addominale, avevano fatto sorgere vive inquietudini negli ambienti di Corte. La Sovrana, che ha ora 58 anni, era già stata sottoposta ad un grave intervento chirurgico due anni addietro.

Verso mezzogiorno si è appreso che la Regina ha passato una notte calma e che le sue condizioni sono notevolmente migliorate.

Tra 5 giorni

la vendita dei biglietti di Merano sarà chiusa. Comprate oggi stesso il biglietto che vi serve.

LE ARTI

Vita degli dèi

Quei miti che di meravigliose immagini e favolosi episodi popolarono i regni degli dèi e degli eroi del mondo antico, qual valore assumono nel nostro spirito dopo secoli di cultura razionalistica e — ciò che sentimentalmente assai più conta — dopo oltre millesettecent'anni dalla chiusura ufficiale del Pantheon greco-romano? Evidentemente, un semplice valore di conoscenza. I così detti « miti moderni » che tanto interesse d'analisi e quasi fervore di speranze destano nell'animo del nostro amico Burzio e d'altri pensatori cui egli si sente affine, ben poco hanno da spartire coi miti che furono religione e sono storicamente superstiti solo in quanto inscindibili da attività del pensiero tuttora appassionanti: l'etnografia, per esempio, lo studio dell'arte e della poesia classica, l'archeologia. Ma dir « miti moderni » è un controsenso perchè l'aggettivo annulla il sostantivo: se si pensa che il mito presuppone in moltitudini credenti una verginità di fantasia oggi non dico rinvenibile fra genti civilizzate, ma neppure immaginabile. O rassegnarsi dunque a mutar nomenclatura a certe fedi proprie del tempo nostro (fedi rivolte a pratica di vita sociale, di sistemi politici, o più ingenuamente — nutrite dall'esaltazione del progresso meccanico), oppure rischiare — illudendosi sulla possibilità d'una rinascita dei miti — di cadere in una rettorica cui in stesso arte poetica ha rinunziato, chiusasi con Leopardi si rimpianto per le belle favole antiche, e non riuscendo ormai neppure il più volenteroso poeta a scorgere Pan l'eterno andarsene solingo su per l'erme altura. Il mito antico nasceva essenzialmente dallo stupore: lo stupore poetico pel tramutarsi della gemma nel fiore e per lo scroscio notturno dei flutti, stupore che, come tutti sanno, è il padre della fantasia. Ma oggi che gli uomini nè sanno nè possono più stupirsi di nulla (in caso diverso Marconi sarebbe stato un iddio dell'etere e non avrebbe potuto morire) il mito ci conviene guardarlo unicamente come entità storica.

Perciò non siamo d'accordo con Giacomo Prampolini quando scrive che « ognuno di noi sente la bellezza, subisce il fascino dei miti, tesoro che l'umanità si è costituito in un certo periodo della sua millenaria esistenza, e che conserva intatto il suo valore spirituale se ancora dire qualcosa a generazioni affaticate dalla lotta per dominare la materia ». D'accordo invece pienamente allorchè afferma che la mitologia è la « più poetica delle scienze ». Come scienza, appunto, la mitologia ci seduce con suoi bellissimi sogni, ci diverte con le sue meravigliose favole, ma soprattutto ci interessa perchè senza il suo soccorso la vita morale dei popoli antichi, del moderno Oriente e delle popolazioni indigene d'Africa, d'Oceania, delle Americhe ci resta in gran parte estranea, e perchè l'arte figurativa ed i grandi poemi dell'antichità classica non possono essere pienamente intesi se non a condizione di sapere quali miti tanto intensamente, ed in così multiformi modi, ne fornirono ispirazioni e immagini. La nostra partecipazione ai miti del passato e ai miti attuali delle popolazioni esotiche è dunque puramente culturale: è come un fatto di cultura deve essere intesa la conoscenza della mitologia.

A tal conoscenza invita un largo pubblico Giacomo Prampolini col primo volume della magnifica edizione dell'Hoepli. *La mitologia nella vita dei popoli* or ora uscito (Milano, L. 100); ed un secondo volume completerà l'opera in dicembre. E' un'opera destinata a prender posto nelle più varie biblioteche: dello studioso d'arte per il nesso continuo che corre fra il mondo mitico e la sua molteplice rappresentazione artistica sia nei secoli passati sia nel tempo presente per ciò che riguarda le popolazioni esotiche; dello studioso di storia perchè la storia dei popoli segue da presso l'evoluzione della loro vita spirituale: infine di chiunque ami accrescere con una lettura piacevole la propria cultura. Piacevole infatti è il modo con cui questa vasta e complessa materia è trattata, chiarissima è la esposizione di dati e nozioni che appesantiti da troppa erudizione sarebbero riusciti aridi e poco accessibili al medio lettore, egregiamente scelto e riprodotto è il materiale illustrativo (quasi cinquecento illustrazioni in rotocalco) che commenta ogni capitolo con la più convincente documentazione. L'autore stesso, del resto, avverte d'aver preferito l'esposizione alla discussione. E dato di fatto alla discordia fra le interpretazioni, e d'aver ritenuto opportuno « ridurre al minimo l'elemento personale, soggettivo, concedendo in compenso spazio sia ai testi letterari sia all'iconografia. Qualunque freschezza ed efficacia possano avere le parole di un moderno, esse non saranno mai suggestive come la diretta testimonianza di chi nel mito ha creduto e si è ad esso ispirato ».

Così, fornendoci una vasta visione della mitologia egizia e parlandoci della gioconda Hator, che i Greci identificarono con Afrodite, il Prampolini ne traluscia di trascriverci accanto ad un particolare iconografico il frammento i Musa del Cairo) d'un canto d'amore d'ingenua sensualità:

« *Fratello, mi piace recarmi allo stagno*
per bagnarmi in tua presenza:
così ti mostro le mie bellezze
nella tunica di finissimo lino
quand'è bagnata...
Scendo con te nell'acqua,
e tu ritorni con un pesce rosso
che bello giace sulle mie dita...
Vieni a guardarmi! ».

Ed ecco, scelto fra i canti lieti del papiro Harris, quest'altro frammento che sembra anticipare di duemila anni le voluttuose invocazioni di Saffo. E' una fanciulla che anela al suo amante:

« *Volerti è bere per i miei occhi,*
il tuo abbraccio è vita;
il tuo amore è più dolce del vino!
Bellissime sono le mie ore:
non dimenticherò eternità
quando dormo con te,
che inumidisci il mio cuore
quando con mille baci ».

Parole dette più di quaranta secoli fa. E chi, almeno una volta — o scopritori di nuove briche — non le ha ripetute o pensate? In questo senso, è vero, il mito è eterno, quando eterna è la poesia ch'esso riuscì a ispirare.

Ed eternità di forme artistiche ritroviamo nelle quattrocentocinquanta pagine del Prampolini, passando dalla mitologia egiziana a quelle dell'Asia Occidentale per giungere all'Olimpo del mondo greco. Freschi l'inizio del capitolo la Cavalcata del Partenone: « questo basti a dire di quali doni gli antichi dèi abbiano ricambiato gli uomini che con la loro fantasia li crearono.

mar. ber.

CRONACA CITTADINA

TORINO SOLIDA E FEDELE

ARDENTI INVOCAZIONI AL DUCE

durante il rapporto delle Gerarchie presieduto dal Segretario Federale

Un fervido discorso del Prefetto

Quando ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti, dopo due ore di serrato intenso conversare con la massa dei suoi collaboratori della provincia, durante il rapporto che è stato tenuto nella Palestra della Casa Littorio ed alla cui conclusione ha assistito il Prefetto Bavatono, ha ordinato il saluto al Duce la risposta si è levata scattante, ed una sola voce, diretta non solo con le labbra, ma con tutta l'anima ed ha espresso il più fiammeggiante entusiasmo della imponente adunata di gerarchi.

L'intervento del Podestà

I rapporti fascisti iniziano sempre e si concludono con il saluto al Duce, poichè soltanto rendendo omaggio al Fondatore dell'Impero le Camicie Nere sentono di potere, fra le due parentesi dell'Anno rinchiudere le loro passioni ed esprimere, di volta in volta, dati di lavoro compiuto, parole di fede e dimostrazioni di entusiasmo. Certo è però che ieri durante il rapporto delle gerarchie l'entusiasmo ha raggiunto altissimi culmini come raramente; l'animo dei presenti si è espresso in quel modo che è proprio della nostra gente, sempre sobria quando si tratta di manifestare i moti del proprio cuore, ma che improvvisamente si trasforma, in un rapido scattante esplodere di compiuta ed unanime dedizione.

Circa duemila persone erano adunate nella palestra di Casa Littorio presenti le gerarchie centrali della Federazione, gli ispettori, i Segretari di Fasci, i Comandanti dei Fasci giovanili, le Segretarie dei Fasci Femminili, delle Giovani Italiane, delle Massaie Rurali, i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i dirigenti delle organizzazioni del Partito di ogni qualità e settore. Al rapporto hanno assistito e partecipato, con l'autorizzazione del Prefetto, anche i Podestà dei vari comuni della provincia, poichè infatti il Regime non conosce, per la più vasta azione del Partito, burocratiche distinzioni di uffici.

Piero Gazzotti ha voluto anzitutto spiegare le ragioni del rapporto che constatano essenzialmente nella necessità che i gerarchi ricevano almeno due volte all'anno delle direttive chiare precise ed esaurienti che servano per tutti, direttive che vengono poi integrate di volta in volta direttamente nei rapporti fra il Federale ed i suoi collaboratori. «Questo — ha affermato Piero Gazzotti — è il secondo rapporto dell'anno XV ed è stato indetto per illustrare in modo particolare la situazione della provincia. Il Fascismo torinese procede nella sua marcia a passo di corsa, come è logico date le sue tradizioni bersaglieresche. La situazione in provincia è confortevole anche perchè la collaborazione fra i podestà e segretari di Fascio è quasi ognuno fonte dei più utili risultati; anche dal punto di vista economico si può guardare al futuro con piena sicurezza: la disoccupazione è un male che nella provincia di Torino ormai più non preoccupa, tanto che è stato necessario richiedere della mano d'opera specializzata ad altri centri; la campagna ha dato dei buoni frutti e si può quindi guardare ai sopravvenienti mesi dell'inverno con fiducia e tranquillità».

La situazione demografica

Una importante questione è in via di soluzione proprio in questa settimana: si tratta del passaggio dell'Ente Opere Assistenziali del Partito al Comuni. Piero Gazzotti ha esposto i motivi per cui le gerarchie nazionali hanno ritenuto necessaria questa trasformazione; il Partito è stato così restituito alle sue funzioni più tipicamente politiche ed alleggerito di un grave peso; ora nei vari centri sarà possibile una revisione degli assistiti ed in questa opera i Podestà e i Segretari di Fascio dovranno porre il massimo di giustizia e di umana comprensione.

Attentamente seguito dall'uditorio Piero Gazzotti ha poi illustrato la situazione demografica che segna un lieve miglioramento; ma non basta: bisogna che nuove vite allietino le giovanili falangi che col passar degli anni saranno un giorno chiamate a potenziare e difendere la Patria e l'Impero. Anche perciò l'assistenza all'infanzia deve essere potenziata al massimo. «Ho dato incarico — ha affermato Piero Gazzotti — al Federale Amministrativo camerata Meda di studiare un tipo standardizzato di edifici per colonie climoterapiche che possano entrare in funzione nel prossimo anno». Quando successivamente Pestalozzi richiamerà i fanciulli nella gioconda ebbrezza delle campagne e della piena aria, molti Fasci della provincia potranno aprirsi usufruire di questa nuova organizzazione che, come in genere ogni iniziativa del Fascismo torinese, sarà efficientissima sotto ogni rapporto. Continuando, il Federale ha parlato della capillarità che l'azione del Partito deve avere in ogni settore ed ha dato disposizioni per il pronto collocamento al lavoro dei reduci dall'A. O. e della Spagna. Vive parole di elogio Piero Gazzotti ha avuto per i Giovani Fascisti che nel campo estivo hanno dato prova di intelligente disciplina e di efficiente preparazione. Anche i Fasci femminili, ha ricordato Piero Gazzotti, svolgono un'azione molto apprezzata lodevolissima. Le donne fasciste, le giovani e le massaie rurali, nei settori della loro attività, dimostrano ogni giorno la più tenace buona volontà ed i risultati raggiunti danno prova della passione con cui le donne seguono nella vita sociale le direttive del Partito. Dopo avere parlato degli ammassi granari e della necessità di diffondere sempre più in tutti i paesi e in tutte le frazioni la radio rurale, il Federale ha esposto la situazione del Dopolavoro in Torino e provincia: duecentoquattromila iscritti in città; cinquecentonovantotto dopolavori comunali e aziendali in complesso: in questa cifre è raccolto e pur chiaramente espresso, il lavoro compiuto dal Dopolavoro provinciale che ha raggiunto i più brillanti risultati anche nel campo sportivo.

Infine Piero Gazzotti ha dato le disposizioni per il prossimo viaggio a Roma delle gerarchie torinesi per assistere al grande rapporto nazionale in cui il Duce darà le direttive per l'azione da svolgere per l'Anno XVI. Questo viaggio sarà una marcia militare durante la quale i gerarchi rivivranno le appassionanti ore della vigilia ed i più disciplinati momenti della vita militare inquadrati in battaglioni e compagnie.

Quando S. E. il Prefetto Bavatono è comparso nella sala, mentre il Federale terminava di dare le disposizioni per il viaggio a Roma, un'alta ovazione lo ha salutato. Piero Gazzotti gli ha rivolto parole di benvenuto e di ringraziamento per aver egli concesso che i Podestà partecipassero all'adunata e gli ha affermato che i paesi della provincia torinese sono perfettamente in linea. Con parole vibranti e commosse il Federale ha pregato S. E. Bavatono di voler rendersi interprete presso il Duce del desiderio che Egli compia il nuovo volo nostra città ove troverà lo stesso fede ed un entusiasmo ancor più appassionato ed acceso. «Uomini e donne siamo lieti ai suoi ordini — ha detto Piero Gazzotti — pronti ad obbedire al Capo con la devozione di vecchi soldati di tutte le battaglie perchè l'Italia continui ad essere la grande maestra di civiltà». Il discorso del Federale è stato più volte interrotto, si può quasi dire pronunciato frase per frase, poichè ogni accenno alla persona del Duce era salutato da manifestazioni altissime ed ardentissime, culminate in un irrefrenabile applauso quando Piero Gazzotti disse dell'animo con cui Torino attende il Duce.

Con chiare voce ed elevate espressioni il Prefetto ha risposto al Federale dicendosi molto lieto di aver preso contatto con i gerarchi provinciali del Fascismo torinese, augurandosi che i podestà e i segretari di Fascio si trovino sempre affinatori nell'applicazione dei loro rispettivi doveri, perchè soltanto attraverso una piena ed ideale collaborazione ognuno potrà apportare il suo contributo alla costruzione della potenza della Patria. Il Prefetto ha poi lodato l'armonia che esiste in tutte le organizzazioni del Partito in Torino ove si vive appieno l'unità del lavoro fecondo ed ove il Fascismo forma un unico omogeneo blocco di cui il Federale Piero Gazzotti può essere fiero ed orgoglioso. Dopo aver parlato dei vari problemi provinciali e di quanto, durante ispezioni, egli ha avuto occasione di notare con compiacimento e soddisfazione, S. E. Bavatono ha poi esposto alcune situazioni generali di bilanci comunali, chiedendo la collaborazione di tutti perchè si ottenga la più stretta economia unita ad un potere sempre più valorizzare ed aiutare tutte le provvidenze destinate al benessere del popolo. Infine il Prefetto ha invitato tutti i presenti a svolgere negli Enti Comunali di assistenza un'azione benefica non soltanto materiale, ma soprattutto morale e spirituale per mettere veramente in pratico il motto mussoliniano di andare verso il popolo. Fra i più vivi applausi dei presenti, il Prefetto ha affermato che si farà interprete presso il Duce della devozione del popolo torinese e che Gli dirà che in tutti Egli potrà trovare la stessa fiammeggiante passione della vigilia.

Il rapporto è poi continuato ed il Federale ha successivamente esposto alcune situazioni politiche internazionali che vedono sempre più chiaro e delineato il conflitto fra la costruttrice potenza del Fascismo e la dissolvitrice barbarie bolscevica. Quando infine Piero Gazzotti ha ordinato il saluto al Duce, la risposta è stata spontanea ed ardente e pronunciata con un rinnovato giuramento di fedeltà.

Il ritorno degli Avanguardisti

dal « Campo Dux »

(rel. v.) Sono giunti ieri alle 15, reduci da Roma, gli Avanguardisti Moschettieri di Torino e Provincia che hanno partecipato al IX Campo Dux.

Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderli le autorità cittadine, i dirigenti del Comitato Provinciale dell'O. B., e uno scelto di ufficiali dell'organizzazione.

Le giovani Camicie Nere, appena discese dal treno, si sono inquadrate e, al comando del console Giulio Salvetti, agli ordini del quale a Roma hanno conseguito brillanti successi in tutte le competizioni del concorso Dux (tutti i candidati a capo centuria e a caporale sono stati promossi), hanno sfilato in via Roma.

I reparti hanno sfilato in modo impeccabile davanti alle Autorità, con ancora nella mente e nel cuore l'inconfondibile ricordo del Fondatore dell'Impero che, com'è noto, li ha altamente elogiati. Alle 17, dopo la grande adunata in piazza S. Carlo, le giovanissime legioni hanno nuovamente sfilato in parata, in via Roma nuova, al cospetto di tutte le Autorità e Gerarchie fra gli applausi della folla.

La bimba di un squadrista

tenuta a battesimo dal Federale

Il Segretario Federale, Grand'Uff. Piero Gazzotti, ha voluto, con atto di schietto cameratismo, essere padrino al Fonte battesimale alla piccola Giovanna Tosetto, quarta nata nella famiglia del capo squadra della Milizia Ferroviaria Andrea Tosetto. Il Federale aveva messo a disposizione del piccolo certo la sua automobile.

Il Tosetto è un vecchio squadrista, ex-ardito, ferito di guerra e ferito fascista nell'imboscata di Casale.

La Consulta Municipale

La Consulta Municipale è convocata per domani pomeriggio alle ore 17.

Nella Società Ginnastica

Indetto dalla Reale Federazione Ginnastica d'Italia e organizzato dalla Reale Società Ginnastica Torino, valido, fra corse, nella palestra di via Magenta 11 e domenica mattina nel campo atletico dello Stadio Mussolini, svolgerà la IV edizione del cerchion reale.

Tutte le maggiori società sportive hanno inviato i loro elementi.

La Banda del Dopolavoro Fiat ha tenuto domenica nel Teatro Cisino di Varallo Sesia, gremito di pubblico, il concerto bandistico di la Zona d'Intermesi indetto dal Dopolavoro Provinciale di Vercelli.

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 3,50
L. 4.50; 5.50; 7.10; fino a L. 75. Necessari scrivere, da L. 2 a L. 50.
Compassi, calamai inscebili, righe e squadre, sottomani, banchi uno scuola, lavagne, cestini per rifiuto, pallottolieri, ecc., ecc.

PER COLLEGIO
Cassetti e bauli per collegio; cassette militari; valigie; valigette, necessari per toeletta.
Da via XX Settembre a via Vietti

CASA DELLA BIRRA
Via Mazzini, 4 bis
Birra dal fusto e piatti caldi e freddi. Aperta fino alle ore 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21.15: Bluette Navarrini, «Ventimila leghe sulla terra v. — (Serata Bluette-Navarrini).
ROBBI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 53, ore 21-2.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA (Gestione E.N.I.C.): «I fratelli Castiglioni» con Pilotto, Nazzari, Viarisio, Severi. Prezzi: L. 5 - L. 4 - L. 3.
AMBROSIO: «Oro nero», G. Fröhlich.
CORSO (Gestione Sairet) dalle ore 15 «L'uomo del giorno», Chevalier. Ultimo giorno. Prezzi L. 4 - 3 - 2.
CHIARELLA (Gestione Sairet) dalle ore 15 «La sedia del testimone», Ulmer. Succ. Varietà con Raymond, Gregory, ecc. (Ore 17 e ore 22 circa). Prezzi: L. 2,50 - L. 4 - L. 5.
V. EMANUELE (Gestione Sairet): «La dominatrice» con Barbara Stanwyck. Prezzi: L. 1,50 - 2,50 - 3,50.
IDEAL: Figlia della Jungla e Varietà.
STATUTO: Il nemico invisibile con il poliziotto cinese Warner Oland.
ALPI: «Il fantino di Kent». Artisti.
NAZIONALE: «La stella di Broadway».
MAFFEI: Jannelli il bandito e Var.
MASSIMO: «Ferma con le mani» film comico con Todo, Eva Paul, O. Vos.
ITALIA: «Splendore», Miriam Hopkins.
TORINESE: «Sensazione della morte».
SAVOIA: 2.30: «Vita in gioia - Carlson».
REGINA: Felpinoero isola squali.
IMPERO: Prigioniero isola squali.

I divertimenti

CINEMA CORSO
IL SIGILLO SEGRETO
Il grandioso, emozionante film *Fox* che andrà in programma domani. Magistralmente congegnato, esso evoca l'America di Mac Kinley e Teodoro Roosevelt, mettendo in scena gli stessi due illustri presidenti degli Stati Uniti. Protagonisti: *Barbara Stanwyck, M. Lanphier* e *R. Taylor*.
Oggi ultime di *L'uomo del giorno*

NAZIONALE: ultimo giorno di: LA STELLA DI BROADWAY
Domani: *a richiesta generale Robert Taylor in «La Provinciale»*.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
«L'uomo del giorno» con Maurizio Chevalier. Ultime repliche. Dalle ore 15. *Prezzi:* L. 4 - 3 - 2.
CHIARELLA
«La sedia del testimone» con A. Harding (dalle ore 15). Ultimo giorno. Successo del varietà con *Raymond, Gregory*, ecc. (Ore 17 e ore 22 circa). *Prezzi:* L. 2,50, 4, 6.
V. EMANUELE
La dominatrice, film emozionante con B. Stanwyck. L. 1,50-2,50-3,50

Prima banane, poi nespole

Il commercio delle banane, che agli appassionati di questo frutto deve sembrare un mestiere invidiabile, ha pur esso, e come, le sue amarezze. Ne sa qualcosa il bananaio girovago Francesco Cavagna fu Giovanni, il quale era solito fornire le merce nel negozio di certo Gino Sainati fu Cesare, nativo di Fucecchio. A scatti il Cavagna doveva tempo fa la somma di 127 lire, importo dell'ultima fornitura di banane, ma si faceva cuore per richiedere alla consuetudine che — secondo quanto egli asseriva — vige tra rivenditori di banane, quella cioè di procrastinare il pagamento di merce vecchia sino ad acquisto di nuova. Senonchè infischiandosi di questa usanza, strana e pericolosa in verità, il Sainati non appena si vide davanti il Cavagna non intese ragioni, nè accettò rinvii, ma:

— Fuori i miei soldi — intimò — o di qui non si esce!

E per dar più colore alla minaccia, ordinò ai suoi garzoni di abbrancare le saracinesche del negozio onde il colloquio che stava per iniziarsi tra lui e il debitore non fosse menomamente disturbato.

Di che genere fosse poi questo colloquio con precisione non si sa; si sa soltanto che di lì a qualche minuto il Cavagna se ne scagliava alla svelta agitandosi per il retrobottega nel cortile, con tutto il vestito in disordine e in più costernata indignazione dipinta sulla faccia. E uno si recò immediatamente da un legale per querelarsi del Sainati, reo di esercizio abusivo delle proprie ragioni, avendo estratto a violenza dalla cassa del suo debitore 200 lire. Pagato «ad abundantiam», insomma...

Il Sainati è comparso ieri davanti al Pretore Burzio, negando l'addebito e mostrando un livido all'occhio, ricordo d'una carezza fattagli, secondo lui, dall'inferocito debitore. I garzoni, dedotti come testi, gli hanno però dato lo sgambetto, confermando all'incirca il deposto della querela. Incredibile, se non fosse che attualmente essi non sono più alle dipendenze del Sainati e però ricordano con sufficiente chiarezza l'asserragliamento cui si prodigarono.

Il Pretore ha condannato il negoziante a un mese di reclusione, al risarcimento del danno, e alle spese di costituzione e di rappresentanza di Parte Civile.

Colpito da una boccia

mentre assiste ad una partita

Il signor Oreste Alenti fu Giacomo, di 53 anni, mentre stava in ore 15, assisteva ad una partita alle bocce, non gioco preferito, veniva colpito al capo da una boccia «troppo alta» lanciata da uno dei giocatori.

1 LEGIONE D.I.C.A.T.
Questa sera, ore 21, adunata alla caserma «Italia» dei cittadini graduati e CC. NN. della 1ª Batteria c.a. precettati per la scuola di Tiro (corso Orbassano, 62).

Il genetliaco del Principe di Piemonte

La podesteria ha inviato il seguente telegramma per la fausta ricorrenza del genetliaco del Principe di Piemonte:

«*Eccellenza Generale Aiutante di Campo di S.A.R. il Principe di Piemonte - Napoli. — Preghiamo la E. V. di rendersi cortese interprete presso S.A.R. il Principe di Piemonte dei fervidissimi voti ispirati a profonda devozione ed affetto che la cittadinanza torinese formula in occasione del genetliaco dell'Augusto Principe*».

Il rapporto del Gruppo rionale

« Porcù del Nunzio »

Domani, 16 corr., alle ore 21, in corso IV Novembre, fra le vie Enrico Tazzoli (capolinea tram 11) e Giacomo Dina, avrà luogo l'annuale rapporto del Gruppo rionale fascista «G. Porcù del Nunzio». Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale. Fascisti, Donne e Giovani Fasciste interverranno secondo le istruzioni ricevute. La popolazione tutta del rione è invitata a partecipare alla manifestazione.

Nei Fasci Femminili

La Federazione provinciale dei Fasci Femminili invita le donne che siano state protagoniste dalla Grande Guerra in poi di atti di particolare valore patriottico e di dedizione alla Causa Fascista, di farne una precisa segnalazione, entro il 20 corrente, alla Federazione dei Fasci Femminili.

Una terza funivia

in costruzione al Sestriere

Al Sestriere fervono da alcuni mesi i lavori per la costruzione di una nuova funivia — la terza — che metterà in comunicazione il piano degli alberghi con la vetta del Fraitève. Oltre 400 operai, che fra breve saliranno a 700, sono impegnati nei cantieri per questa e per altre opere destinate ad accrescere ancora le attrattive del grande centro mondano invernale ed estivo.

La stazione di partenza, costituita da un edificio di tre piani che ospiterà, oltre i motori della funivia, un bar, un ristorante e servizi vari, è pressochè finita esternamente e in questi giorni si completerà il tetto. Pure la stazione di arrivo, che sorgerà proprio sulla vetta del Monte Fraitève, è a buon punto.

Si stanno poi gettando le fondamenta dei quattro piloni che reggeranno le lunghe e pesanti funi d'acciaio (le funi portanti avranno un diametro di 46 millimetri), il più alto dei quali si eleverà di ben 45 metri dal suolo. La terza funivia del Sestriere avrà una lunghezza complessiva di 2600 metri, con un dislivello fra partenza ed arrivo di 840 metri. Delle cinque campate, la più lunga sarà la prima, che supererà d'un sobbalzo ben mille metri di percorso. Nelle sue linee il nuovo impianto ricorderà quello della Banchetta, inquantochè anche qui vi saranno due cabine a «va e vieni» capaci di 25 persone, cabine che vinceranno il non lieve dislivello in dieci minuti circa, pari alla notevole velocità di m. 3,75 al minuto secondo.

Si assicura che per la fine dell'anno la funivia sarà in grado di funzionare.

E' pure in costruzione una nuova autorimessa, della capacità di 300 vetture, e in relazione all'entrata in servizio della funivia del Fraitève, della vetta di questo al Col Bousset, sarà costruita una pista discesa per i sciatori, mentre altre due discese saranno realizzate ancora entro l'anno corrente.

2 5 11

I numeri della fortuna

hanno dato un milione e mezzo di lire

La giocata ispirata da una cartella di Merano - Notizie di vincite da molti botteghini del lotto

E' fresca fresca la notizia di una forte vincita al lotto. 425 mila lire, con un terno uscito sui numeri 2, 5, 11 giocato al botteghino del lotto n. 40 che si trova in corso Vinzaglio 6. Contemporaneamente lo stesso terno faceva riscuotere pure una bella somma ad un operaio rimasto incognito come il precedente fortunato giocatore presso il Banco n. 17 di piazza Statuto.

I tre numeri prodigiosi non hanno però limitato la loro distribuzione di fogli da mille ai due giocatori suddetti. Altri fortunati li hanno pizzicati sulla ruota della fortuna ed hanno vinto.

Al Banco Lotto n. 30 di via Thesauro, con i famosi numeri 2-5-11, sono stati vinti 200 ambi circa, parecchi terni, ed in modo speciale è da rilevare la vincita di L. 425.000 fatta con una serie di terni tutti giocati da una sola persona, che già si è presentata a depositare i biglietti vincenti per le necessarie verifiche e per l'emissione del mandato di pagamento.

— Come andò la faccenda? — abbiamo chiesto alla signora Rosa Amerio, titolare del Banco, che ci ha accolti.

— L'altro giorno era venuto un signore per giuocare. Gli ho offerto un biglietto della Lotteria di Merano ed egli lo acquistò.

— Che numeri debbo giuocare, signora, per vincere un bel terno?

— Li prenda dal biglietto della Lotteria; vedrà che sono buoni — rispose la signora Amerio.

E giuocò i numeri 2-5-11.

— Mi piacciono questi numeri; me ne farcia un'altra giuocata...

E così, un biglietto dopo l'altro, la titolare del Banco ha staccato quattordici polizzini per l'importo di più di un centinaio di lire. Il predestinato li pose nel portafoglio e se ne andò.

Il giuocatore era una persona distinta, ben messa e portante. Anzi, aveva la macchina, ma l'aveva lasciata alquanto discosta dal Banco, forse per non farsi notare. Quando l'altro ieri sera venne ancora al Banco a portare i biglietti vincenti, la macchina la fermò sulla porta del botteghino, dalla parte di via Thesauro.

Consegnò i quattordici polizzini vincenti la somma di L. 425.000 e ne presentò due altri per piccole vincite: uno per un ambo di lire 1250 che incassò immediatamente; un altro per un terno di L. 3500 che passerà oggi ad incassare. Il fortunato non ha voluto dire il suo nome.

— Ma per emettere il mandato di pagamento occorre il nome: cosa dobbiamo mettere?

— Signora, faccia mettere per cortesia il nome della incaricata poi insieme con me al momento opportuno.

E il mandato di pagamento, appena esaurite le formalità, che richiederanno almeno venticinque giorni, sarà intestato alla signora Amerio.

La vincita di questo Banco, coi numeri 2-5-11 non ha nulla a che vedere col giuoco del terno popolare 2-5-11 che ha fatto vincere tante centinaia di persone in questa stessa estrazione.

Questi numeri del fortunato vincitore di L. 425.000 più gli spiccioli dell'ambo e del terno a parte, come già dicemmo, sono stati tratti dalla cartella della Lotteria di Merano. Invece le centinaia di vincitori del 2-5-11 hanno ricavato i numeri da una consuetudine che ha la massa dei fedeli al Lotto, di preferire i numeri piccoli.

Lo stesso terno popolare ha fruttato ad un giocatore presso il Banco Lotto n. 15 di via Tre Galline, gestito da Giovanni Signore, la somma di 150 mila lire. Questo giocatore, rimasto sconosciuto come gli altri (sarebbe bella che, in tutti i casi, si trattasse della stessa persona) si presentò al botteghino sabato scorso alle 12, quando era affollatissimo e puntò 90 lire sull'ambo e 30 sul terno. Molti altri fra i presenti giocarono gli stessi numeri, cosicchè si può dire che il famoso terno abbia fruttato anche qui più di 200 mila lire di vincite.

Nel mese di novembre scorso furono state tante le giuocate di 2-5-11 che se fossero uscite non sarebbero bastati dieci milioni a pagarle. Il novembre per la commemorazione dei morti e col cimitero, fu appunto 2-5-11: un terno perciò che ricorre in occasione di funerali e di morti cospicue. Nella settimana scorsa, la ricorrenza dei tre numeri piccoli e mortuari s'era ripetuta con una vasta diffusione. E finalmente è stata la volta buona. I costanti sono stati premiati.

Mortale caduta d'un carrettiere

Stritolato dal proprio carro

Una mortale disgrazia ha suscitato vivissima commozione nel tranquillo quartiere della Basilica di Maria Ausiliatrice. Poco prima delle ore 10 di ieri mattina il carrettiere Matteo Vagliente di Benedetto, d'anni 58, percorreva il corso Regina Margherita su di un carro carico di mattoni trainato da due cavalli. Un rimorchio d'autocarro gommato, nello avvitare in via Maria Ausiliatrice, proprio di fronte alla Basilica, diretto verso via Cottolengo, prendeva l'abbrivo a causa del forte pendio. Gli sforzi del Vagliente per fare funzionare i freni non ebbero effetto e il pesante veicolo compiva la paurosa discesa in direzione del monumento a Don Bosco. I cavalli, nonostante i loro sforzi, non riuscivano a frenare la corsa e ciò era spinto il veicolo che, sobbalzando, fece cadere il Vagliente. Le persone presenti cacciarono un grido angoscioso: il poveretto, era travolto e schiacciato dalla ruota del pesante veicolo. Frattanto il carro urtava contro il gradino del monumento a Don Bosco e i cavalli cadevano al suolo, mentre il carico si sparpagliava all'intorno. Il conducente giaceva inanimato al suolo: egli era deceduto sul colpo. Esperite le formalità di legge, la salma veniva inviata agli Istituti Universitari del Valentino.

ISTRUZIONE PREMILITARE OBBLIGATORIA
Si rammenta ai cittadini della classe 1917 e precedenti obbligati alla frequenza del 3° Corso di istruzione premilitare che il giorno 18 p. v., alle ore 14,30, devono presentarsi presso le sedi dei rispettivi Battaglioni per effettuare le operazioni di iscrizione ai corsi. Si rammenta che contro gli assenti all'iscrizione sarà provveduto a termine di Legge.

Seguendo la cronaca

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Porino, c. Stupinigi 12

Stato Civile di Torino

14 Settembre 1937-XV

Concetta Tersea v. Vicario, a. 58, di Montalto Serenopi, casalinga, via Nizza 71. — **Cantini Maria Dolores** di Gino, a. 23, di Torino, via Brat. Lajolo 32. — **Calli Virginia** v. Mosca, a. 84, di Firenze, pensionata, corso V. Emanuele 75. — **Fajrotti Domenico** di Giuseppe, a. 55, di Carignano, invalido, via Digione 4. — **Chiarva Carlo** fu Francesco, a. 71, di Settimo T., sellaio, via Carlo Noe 6. — **Villa Anna** fu Giovanni, a. 83, di Torino, lavandaia, strada della Magra 251. — **Capello Emilia** fu Vittorio, a. 83, di Torino, casalinga, via S. Domenico 1. — **Tomè Luigia** fu Luigi, a. 80, di Asunta, impiegata, via Cesana 72. — **Pasta Carlo** fu Giovanni, a. 74, di Lissania, coltivatore, via G. Baglia 82. — **Falleroni Clemente** fu Globio, a. 75, di Calenzo Carmese, marmista. — **Torlino Maria** in Bonadeo, a. 58, di Torino, pensionata. — **Balzari Maria** m. Cuasio, a. 82, di Torino, casalinga. — **Giunchiglia Beatrice** m. Olina, a. 52, di Carmagnola, casalinga. — **Nasone Fabina** m. Fossiasco, a. 30, di Montecrosio, casalinga. — **Odit Giovanni Alessandro** di Placido, a. 26, di S. Antonino di Susa, correttore. — **Fassi Maria** m. Nebogline, a. 45, di Terzera Lunellina, casalinga. — **Broyetto Franco** di Mario, a. 24, di Pozzolle, scapo. — **Mazzera Martina** fu Carlo, a. 48, di ovino, nubile.

Bollettino demografico

14 Settembre 1937-XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni (trascritti)	44

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — Alle ore 8 seconda di «Arca Ionella» e alle ore 19 seconda dell'annunzio Sandberg — 11.30: Quartetto Jazz del Bar — 12.30-13 e 13.10-13.50: Musiche sinfoniche popolari dirette dal M.o Cesariano — 14.15-14.30: Borsa — 16.30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Briciolette», fiaba di Mary Tibaldi Chiesa; musiche di Virgilio Ranzato — 17.15: Musicaseria — 17.30: Boll. presagi — 17.55-18.10: S. E. Colombi-Ciuti: «Le strade dell'Impero» — 18.50: Cronache dell'antimalarismo — 19: Musica varia: Orchestra Kramer e i suoi solisti — 19.40-20.0: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: Dott. V. Cavola — 20.40: Orchestra Kramer e i suoi solisti — 21: Inni nazionali — 21.5: «Mignon», operetta in 3 atti di E. Tarbé-Ferri, diretta dal M.o Cesare Gallino. Negli intervalli: «Una giornata al campo del 2° Nizza Cavalleria» (impressioni) semiritmate; Notiziario — 23.15-23.55: Musica da ballo: Quartetto Jazz dell'Bar — 23.55-24: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.0: Orchestra Kramer e i suoi solisti — 21: Inni nazionali — Trasm. dalla Sala del Municipio di Siena: Concerto orchestrale diretto dal M.o Alfredo Casella — 22: Cronache del turismo — 22.15: Cantori delle patriarcali Basiliche romane diretti dal M.o A. Antonelli — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,40: Musica leggera — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico — **Praga II:** 20.25: Mahler, sinfonia in do minore — **Kalundborg:** 21: Canti vari — **Lilla:** 20.10: Concerto vocale — **Parigi P.P.:** 20.40: Musica italiana antica — **Parigi P.T.T.:** 21.35: Concerto vocale — **Radio Mediterranea:** 20.30: Orchestra zigana — **Radio Parigi:** 20.30: Adam: «Le Châlet», opera comica — **Strasburgo:** 20.15: «Rigoletto» — **Amburgo:** 20.10: Orchestra, soli e coro — **Colonia:** 20.10: Musica leggera e da ballo.

La mattina del 12 Settembre, in Napoli, munito dei Conforti religiosi, serenamente chiudeva la Sua bella esistenza, tutta dedicata alla Patria e alla Famiglia

Giuseppe Colli di Felizzano
Ministro Plenipotenziario
Aiutante di Campo Onorario di Sua Maestà

A funerali avvenuti, come Egli desiderava, addolorati**ssimi**, ne danno l'annuncio:

la moglie **Carola Avogadro di Collobiano**, la figlia **Marisa** col marito **Renato Cesana** e figli, **Lella Cora** con il marito e la figlia, i fratelli **Vittorio** e **Annibale Colli di Felizzano**, la sorella **Maria Pesano**, i Cognati, i Nipoti ed i Parenti tutti. (260)

Ieri, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima santa e buona di

Pessione Carolina
Ved. BETTAS-BEGALIN

Affranti ne danno il triste annuncio i figli: **Gianinto** con la moglie **Ivonne Pacquaur** e il piccolo adorato **Jean**;
Marcella ved. **Pinna**;
la mamma **Pessione Francesca**;
le sorelle: **Rina** col marito **Torrioz Augusto** e famiglia; **Maria De Martini** e famiglia; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione via Venti Settembre n. 16.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-014

Giovedì, 16 settembre, 2° anniversario della perdita dell'indimenticabile

Guido Benso

saranno celebrate Messe nella Parrocchia della Gran Madre di Dio dalle ore 6 alle 10,30.

Il fratello e le sorelle ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 22924

Nel primo anniversario il 15 settembre mercoledì nella Parrocchia di S. Agostino saranno celebrate Messe continuate dalle 7 alle 11 in suffragio della compianta (22905

Elisabetta Deslo Mazzonis

MEMENTO

Giovedì 16 Settembre nella Chiesa Gesù Nazareno, ore 10, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'indimenticabile **ANGELA ZEME AMELOTTI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 18 settembre, alle ore 8, sarà celebrata in Duomo una Messa in suffragio dell'anima eletta di **RACIANELLI CARMELA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 22904

Bisogna purificarvi il sangue...

ECZEMA - HERPETE - ACNE - VARICI - ULCERE VARICOSE
REUMATISMI - GOTTA - SCLEROSI ARTERIOSA

La maggior parte dei malanni che affliggono l'umanità, come eczemi, erpete, volatiche, furuncoli, eritemi, reumatismi, gotta, male di nefrite, sciatica, varici, ulcere varicose, sclerosi delle arterie, età critica temperatura, ecc., è dovuta alle impurità del sangue. Se attivando il ricambio si scarica il sangue stesso da tutti i rifiuti tossici di cui era veicolo, si assiste talvolta a vere metamorfosi: questo è lo scopo che si prefigge il **DEPURATIVO RICHELET**, che è appunto un rinattivatore del ricambio. Col **DEPURATIVO RICHELET** le lesioni cutanee si modificano e si sanano, le articolazioni riprendono il loro giuoco, le arterie guadagnano in elasticità, le vene in resistenza, cosicchè i pazienti possono ricominciare a muoversi, migliorando così anche il loro stato generale; le donne in periodo di menopausa vedono attenuarsi le loro sofferenze, spesso indefinibili, e tutti questi ammalati che si sentono alleviati, riprendono speranza e fede nella vita.

DEPURATIVO RICHELET
IL DEPURATIVO RICHELET E' PRODOTTO IN ITALIA
In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. R. Prefet. Milano - Decr. N. 3 1044 del 18-6-35-XIII

Le frutta sono i prodotti più succulenti e più igienici che la natura ci fornisca. Oltre al sapore, al profumo e ad altri caratteri esteriori e suggestivi, contiene a conferire uno speciale valore alla frutta il loro contenuto in vitamina B, idrosolubile antineuritica. Nelle frutta si trovano tutti i principi necessari alla sana alimentazione: lo zucchero indispensabile alle combustioni ed alimento di forza, la polpa che nutre, i sali minerali (fosforo, ferro, iodio) che le cellule reclamano per i loro scambi nutritivi, la buccia che massaggia l'intestino.

Nelle Confetture Cirio tutti i principi attivi della frutta sono nettamente conservati. Le Confetture Cirio, composte esclusivamente di frutta fresca appena colta, di frutta scelta maturata sotto lo sfolgorante sole del mezzogiorno, ancora turgida di tutto il suo succo salutare sono veri

elisir di lunga vita

quali che nel Medio Evo dalla frutta fresca ne traevano i sapienti

Non confondete però le Confetture Cirio con le numerose imitazioni - esigete, insistete per ottenere le Confetture Cirio garantite

GLI SPORT

Dopo Italia-Francia

Agli atleti di rincalzo è dovuto il modesto punteggio

Il risultato dell'incontro atletico Italia-Francia, che domenica ha impegnato a Parigi le squadre dei due Paesi, ha largamente sorpreso. Che l'Italia dovesse vincere era pacifico, ma non era affatto previsto uno scarto così modesto di punti a favore degli «azzurri». Due punti di vantaggio, dopo sedici gare, sono un ben magro bottino, anche se ottenuti in casa dell'avversario. D'altra parte, non è possibile concludere che l'atletismo italiano ha fatto un passo indietro nei riguardi di quello francese, perchè realmente esso conta dei campioni di valore ed un numero non indifferente di giovani che attendono la loro gran giornata per prendere il posto di quei campioni che, per legge di tempo, debbono scendere dal loro piedestallo.

I giovani, che in così vasta misura sono stati inclusi nella compagine «azzurra», hanno bisogno di farsi le ossa e di prendere quota gradualmente, attraverso una ben dosata attività nazionale e internazionale. Portati con ritmo accelerato ad assumere ruoli superiori alle loro momentanee possibilità, vanno soggetti a discontinuità di risultati.

Nell'incontro di domenica il nostro scarso punteggio, a parte che qualche atleta dei migliori ha reso assai meno del solito, è dovuto sopratutto al modesto comportamento degli elementi di rincalzo. Difatti, su sedici gare, gli italiani ne hanno vinte dieci contro sei dei francesi. A questa superiorità individuale, la squadra francese ha risposto con una maggiore omogeneità degli elementi di secondo e terzo piano; così la Francia ottiene ben dieci secondi posti contro sei, nove terzi contro cinque e piazzando cinque sugli atleti al quarto, mentre noi fummo per ben nove volte in tale posizione.

In altre parole, pur avendo vinto l'incontro, la nostra squadra si è dimostrata assai meno omogenea di quella avversaria, la quale, non avendo quasi campioni di primo piano, cercò di sfruttare al massimo ognuno dei componenti.

Grande impressione ha fatto Lanzi con le sue due vittorie, e la maggior parte dei colleghi francesi sono concordi nell'affermare che è stato il robusto atleta italiano a battere la loro squadra. In un incontro del genere il merito non può essere di uno solo. Le tre prove di Lanzi (400 piani, 800 e staffetta) hanno indubbiamente giovato al punteggio, ma non debbono svalorizzare o demolire la prova degli altri componenti. Quante volte non abbiamo puntato alla vittoria con le tre gare di Facelli e Toetti?

Già le abbiamo dette: la squadra italiana ha chiesto molto di più ai campioni che non ai giovani. L'aver perduto l'occasione per vincere con un punteggio clamoroso o, per lo meno, assai più convincente, non significa che l'atletismo italiano è in regresso, ma che si stanno rinnovando alcuni ranghi in parecchie specialità, per le quali non è detto che gli atleti che si stanno formando — e non sono tanto pochi — siano del tutto inferiori ai titolari attuali. Gli stessi francesi — che pur sono dolenti di non aver potuto approfittare della situazione per rifarsi almeno in parte delle molte sconfitte patite — hanno sportivamente convenuto che l'Italia meritava di vincere e che la Francia, sopratutto per mancanza di numeri uno, non poteva pretendere una vittoria soddisfacente. Questo per quanto riguarda la situazione in generale.

Per quanto concerne, invece, le singole branche, si può dire che ai nostri miglioramenti conseguiti nelle gare di corsa piana ha fatto riscontro un peggioramento in quelle con ostacoli, nel salto in alto, nel getto del peso e nel lancio del martello. I risultati del disco non debbono essere intesi come referto definitivo della nostra situazione: Oberwegher, finito al quarto posto con poco più di 40 metri, non era nelle sue migliori condizioni e per di più infortunato a un dito della mano destra. Su tutti gli atleti ha poi pesato la giornata fredda e umida, che ha frenato i muscoli, costringendoli a un mediocre rendimento. Lanzi, Mariani e Bevilacqua sono i tre atleti che in campo italiano hanno meglio convinto.

Il tempo di Mariani sui cento metri piani — 10"4/10 — sarebbe stato il risultato migliore della giornata per noi, se il vento non avesse reso nullo lo sforzo del generoso «azzurro».

Bevilacqua sui cinque chilometri ha lottato con molta foga e intelligenza: sul traguardo non ebbe un attimo di esitazione e potè così trionfare di Lefevre, atleta tenace quanto valoroso.

Lanzi, che ha veramente entusiasmato il pubblico parigino, è stato all'altezza della situazione vincendo, ad un'ora di distanza, la prova degli ottocento metri prima e quella del quattrocento poi. Molta impressione ha suscitato il modo col quale l'olimpionico ha ottenuto la vittoria su Gotx negli ottocento metri.

Tra i giovani, quello che più si è distinto è stato Miassoni, una vera sulonica promessa del nostro atletismo che potrà far molto sui quattrocento metri piani.

Quest'anno postolimpico non ha messo certo alla frusta i nostri atleti; c'è solo da augurarsi che le due prossime stagioni che precedono le Olimpiadi siano adeguatamente sfruttate per la sistemazione della squadra «azzurra». Non dimentichiamo che indugiarsi vuol dire perdere terreno. Noi, invero, abbiamo ancora tanto bisogno di guadagnarne.

Vittorio Zumaglino

GALLERIA DEI CAMPIONI

CARACCIOLA visto da Caltanco

Rodolfo Caracciola è da qualche anno nella ristretta cerchia dei sommi virtuosi del volante; è molto giovane ma, in relazione alla già abbastanza larga, e direi alcuna di vittoria, carriera, sportivamente può considerarsi un anziano. Nel patrocinio rivela la indubbia origine italica, e qualche cosa di latino mette in mostra anche nel suo ardente temperamento di asso della velocità. Nello stile di corsa di Caracciola si contemperano la calma, il calcolo, la freddezza tedesche e la coraggiosa audacia italiana. E una delle prime cose della sua carriera questo pilota ha disputato proprio tra noi: una «Mille Miglia», da lui vinta a tempo di primato. Non vi è circuito in Europa che non abbia visto vittoria di Caracciola e l'ultimo trionfo ottenuto nel «Gran Premio d'Italia», a Livorno, non sarà certamente l'ultimo suo alloro: i successi a catena del biondo pilota — il quale ha anche la simpatica prerogativa di esser rimasto sempre fedele alla medesima marca — dimostrano quanto possa, negli sport meccanici, la stessa dimestichezza messa a servizio della potenza e della perfezione del mezzo.

Una "dilettantistica" internazionale

Italiani, tedeschi e austriaci a confronto nella Milano-Monaco

L'idea di una corsa che attraversasse l'Italia alla Germania — non nuova, ma riesumata — fu ufficialmente lanciata nel febbraio scorso, cioè quando ancora pareva da escludersi una nostra partecipazione al Giro di Francia. Volle essere allora, e lo è oggi, una prova dei cordiali rapporti che anche in campo sportivo legano e legano sempre più i due Paesi. Ma poi, sopra, ci si aperì all'improvviso la strada al Tour, che, precludendo dal Giri d'Italia e di Germania e seguito da quello della Svizzera, occupava sin troppo i nostri professionisti. Per questo la Milano-Monaco fu riservata ai dilettanti e più precisamente prese il carattere di un confronto chiuso fra l'Italia, Germania e Austria, le tre nazioni per le quali passerà la corsa.

Non è più il caso, ormai, di stupirsi che, dopo aver emanato il divieto di corse a tappe per dilettanti, la F.C.I. ne accetti ufficialmente una internazionale. Ma, dopo averne recentemente vinto una, i ciclisti liberi, di otto tappe, questa di tre e con corridori scelti, non è la maggiore offesa alle norme vigenti e alla tecnica ciclistica. Perciò, invece, che per particolari ragioni del momento, sono venga in vita in un'atmosfera che non si può certo dire di vibrante interesse e di trepidante attesa. Speriamo che i nostri ragazzi, coi loro successi, suppiano illuminarla e riscaldarla.

La cosa è possibile, ma tutt'altro che facile. Quando si affrontano avversari che non si conoscono e si va fuori di casa, bisogna metter freno all'ottimismo, se non si vuole andare incontro a delusioni, come da qualche tempo capita a chi alla vigilia vede tutto con lenti rosa. Il campionato del mondo, più che con la vittoria di Leoni, col comportamento dell'intera squadra, ha dimostrato che non ci mancano i buoni elementi che su percorsi normali possono tener testa ai colleghi d'oltr'Alpi.

Ma la Milano-Monaco è una corsa in tre tappe consecutive, per un totale di 587 chilometri. Le sue difficoltà sono tre: la distanza della prima tappa, da Milano a Trento, 241 chilometri che nessun nostro dilettante ha mai fatto; lo scalato al Passo del Giovo (1405 metri di dislivello - da 689 a 2094 - in 30 chilometri, cioè a una media del 7 per cento), seguita da quella molto meno dura del Passo del Brennero (527 metri in 14 chilometri) nella seconda da Trento a Innsbruck; e la consecutività delle tre tappe.

Credo che non solo i nostri, ma anche i tedeschi e gli austriaci, non si siano mai trovati di fronte a tante difficoltà. Dire, quindi, come le supereranno, è azzardato. Si può, tuttavia, prevedere che i nostri, almeno alcuni, si troveranno meglio in montagna che in piano, tanto da far dire che essi potranno e dovranno giocare la loro carta nella seconda tappa. Se al termine di questa non dovessero trovarsi in vantaggio, assai più pericoloso sarebbe poi l'attacco che certamente porteranno i tedeschi sulle loro strade. Abbiamo visto al Giro di Germania come ormai i tedeschi abbiano assimilato il sistema di corsa francese (molto più di noi) e come sappiano sfruttare il ginoco di squadra offensivo.

I nostri rappresentanti saranno: Binda, Bartolomeo, Cottur, Menapace, Montobbio, Moro, Tonimasoni. I primi tre sono «azzurri» di Copenaghen; manca il campione del mondo, Leoni, non molto adatto e non preparato, forse, per una gara simile, e Secci, che ha ripreso da poco l'allenamento. Ma ci sono elementi adatti per la salita e per il piano, e anche per la velocità. Tra gli avversari siediamo alcuni rodati di Danimarca, come il tedesco Scheller, terzo a Copenaghen, e l'austriaco Schrott, vincitore del recente Giro d'Ungheria.

Pronostici è troppo aleatorio farne in questa corsa. I nostri ragazzi hanno un non facile campito da assolvere. La loro responsabilità, dopo il successo danese, è accresciuta di fronte alle folle, che hanno la sensazione e la persuasione, tutt'altro che infondata, che il nostro dilettantismo sappia imporsi in campo internazionale. Ma per superare la prova essi dovranno agire ed essere diretti con disciplina, con compattezza nelle tappe piane, con energia in quelle di salita. Speriamo di poter dire domenica sera che i pionieri hanno confermato di saperci compensare delle amarezze che quest'anno ci son venute dagli «assi».

G. A.

Il V Gran Premio Vigor

Una "classica" ciclistica delle minori categorie

Sul percorso, vario e difficile, del Giro del Sestriere, che di tante ardenti contese ciclistiche è stato teatro, si disputerà domenica prossima il quinto *Gran Premio Vigor*.

Tale gara è riservata ai rappresentanti della seconda e della terza categoria; è corredata di premi molto ricchi e vedrà certo in linea i migliori rappresentanti delle due categorie minori. La Sport Club Vigor, la società cittadina che tante benemerenze ha acquisitate nel campo ciclistico, sta curando la organizzazione della prova in ogni minimo particolare. Il percorso è di 200 chilometri; la partenza verrà data domenica mattina alla Barriera di Francia. I concorrenti transiteranno per Rivoli, Susa, Ulzio, Cesana, Sestriere e torneranno verso Torino per Fenestrelle, Pinerolo, None, Nichelino, Moncalieri, arrivando sulla pista del Motovelodromo. Si prevede la più larga partecipazione dei migliori elementi in campo nazionale e quindi il più lusinghiero successo della prova.

Alla piscina Mussolini

La seconda giornata del campionato tuffi

Il giorno 18 c., alle 21, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, avrà luogo la seconda finale del campionato italiano di tuffi, categoria seniores e campioni.

Vivo è l'attesa per questa riunione poichè essa costituisce una rivincita alla prima prova che ebbe luogo a Genova nei giorni 11 e 12 c. La partecipazione dei tuffatori olimpionici: Di Bissi, Cozzi, Marianetti, Ferraris, nonchè di un forte e valente stuolo di nazionali quali: Angelica, Dalmasso, Lanzi, Nicastro, creerà nella bella piscina torinese l'infuocata atmosfera dei grandi incontri tuffistici ed assicurerà al pubblico uno spettacolo forse superiore a quello di passati e recenti avvenimenti similari che ebbero il più grande successo.

La riunione sarà coronata da interessantissime gare di nuoto a cui parteciperanno nuotatori campioni e nazionali che si cimenteranno sulle classiche distanze.

Il campionato di tennis tra fascisti universitari

Bolzano, 14 notte.

Sono continuati oggi gli incontri per il primo campionato nazionale di tennis tra i fascisti universitari. Il maltempo non ha permesso l'effettuazione delle semifinali, che si svolgeranno domattina. Il campionato delle fasciste universitarie ha dovuto essere sospeso per insufficienza di iscrizioni. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Facioli (Reggio E.) b. Rota (Brescia), 7-5, 4-6, 6-2; Casacchia (Ancona) b. Bianchi (Modena), 6-0, 4-6, 6-2; Dalla Vecchia (Brescia) b. Dal Pra (Vicenza), 6-1, 6-1; Vedovelli (Milano) b. Bonardi (Brescia), 6-1, 6-2.

Doppio uomini: Brescia II (Dalla Vecchia-Bonardo) b. Vicenza (Dal Pra-Dolcetta), 6-2, 3-6, 6-4; Reggio Emilia (Facioli-Campani) b. Brescia I (Massardi-Rota), 6-4, 4-6, 6-3; Milano I (Vedovelli-Pedroni) b. Cremona (Groppali-Manara), 6-0, 6-3.

NOTIZIARIO

A Torino la seconda giornata dei campionati nazionali tuffi. — La seconda giornata dei campionati italiani tuffi, categorie seniores e campioni, si svolgerà a Torino sabato 18 corrente, alle ore 21. La prima giornata dei medesimi campionati si svolgerà in domenica pomeriggio, alle ore 17.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — La seduta del mercato sui valori industriali ed agricoli odierna. Dopo l'apertura debole, le offerte s'intensificano e mantenendo l'andamento le quotazioni retrocedono sensibilmente fino alla chiusura ai minimi. Perdono terreno la maggior parte delle Meridionali, Fiat, Viscosa, Mediterranee, Borgo e Nebiolo. Fondi Pubblici resistenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 70	Merid. El.	307 —
Id. 5 c.	93 80	P. C. E.	61 —
Redim. 3½	78 70	Rex	95 —
Id. 5 c.	78 80	Edison	325 —
Rendita 5%	93 90	Unes	12 10
Id. 5 c.	93 90	Savigliano	835 —
B.T.N. 1940	100 05	Nebiolo	245 —
Id. 1941	100 25	Telefoni	110 —
Id. 1945 I	92 80	Manifatture	1035 —
Id. 1945 II	92 85	Riv.	1295 —
Id. 1946	88 60	Aquila	55 50
Torino 4½	453 —	Fiat	402 —
Id. 5%	426 50	C. I. R.	920 —
S. Paolo 4%	441 50	Snia pref.	8 85
Id. 3½ %	300 50	Snia ord.	167 —
Prest. 5%	1000 —	Montecatini	580 —
B.I. 4½ %	487 —	M. Adriatica	90 —
Sfire. 4½ %	470 —	Montecatini	267 75
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pol.	401 —
Stet 4%	347 —	Piccio	50 50
Lloyd Sab.	2 25	V.-Unica	57 —
Meridiane	500 —	Lane Borg.	1080 —
Meridion.	508 —	Valli Lanzi	95 —
Torino Sopr.	103 90	Viscosa	295 —
Navig. A. I.	354 —	Beni Stabili	910 —
Italgas	15 570	Cantiere R.	102 —
Sip	79 —	Borgo	241 60
Terni	395 —	Gorz. Rim.	187 50
Valdarno	101 10	Riso	728 —
Ist. Mare	401 —	R. Zuccheri	103 —
Bastogi	560 —	Olivetti	125 —
Italo Germ.	439 50	Marelli	721 —
A.N.I.C.	100 75	S.P.E.P.	674 —

CAMBI: Parigi 67,80; Londra 94,15; Zurigo 1510,30; Belgrado 456,50; Berlino 485,50; Polonia 539,10; New York 19; Belgio 320; Norvegia 472,95; Cecoslovacchia 66,46; Germania 765,36; Olanda 1046; Danimarca 420,30; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 14. — Centrale 934; Assic. Gen. 4475; Ferr. Medit. 865; Merid. 911; Costruzioni 369; Robattino 77,50; Cot. Cantoni 3450; Pirelli 343; Val d'Olona 145; Val Tirino 173; Olcese 485; Be Angeli 1030; Conte 553; Linif. Ceruti, Nav. 377; Ricordi e Varzi 722; Metalli 580; Tosi 68,50; Col. Merid. 279; Un. Manif. 350; Lanif. Gavardo 670; Rossi 4350; Turchetti 135; Cascami 490; Bernascani 115; Snia 480; Piaschetti e C. 235; Ansaldo 57; Ilva 257; Metalli, Ital. 240; M. Amiata 91; Montecatini 208; Elab. Balmain 219; Bombrini 254; Aut. Bianchi 97,50; Isotta Vrasaldi 54; Fiat 462,50; Regalmo 96,50; Adriat. El. 216; El. Piacentina 247; El. C.I.E.I. 332; Unione 331; El. Bresciana 302; Valdarno 194,50; Emiliana El. 479; Terzo d'Adda 458; Cisalpina privil. 157; id. ordin. 113,50; Soie 95,50; Edison 328; id. Postergnole 235; Bpr 70,35; Tirso 185; El. Lombarda 329; Merid. El. 306; Terni 278; Ut. Es. Elettr. 1820; Terminello 143,75; Distill. Ital. 301; Eridania 499; Raffineria L. L. 670; Ital. Gas 15,55; Ilva Lanza 171; Peirani 13,75; Acciai 109; Fond. Reg. 796 52; Fondi Risorg. 1 184; Beni Stabili 219; Saturnia 74,75; Fast. Baroni 41; Gr. Alberghi 99,50; Italcementi 220; Pirelli R. 1355; Pirelli e C. 400; A.N.I.C. 105; Marelli 120; Silurit, ol. Fiume 235; Fraschi Tosi 305; Safila 79,50; Tel 935; Chat. Burgo 336; Ital. Gilliatis 39; Sta 579; Fabbrica 111,75.

GENOVA, 14. — Cred. Mobil. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 911; Mediter. 564; Robattino 77,50; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 356,50; La Polare 4,70; Cotonif. Merid. 279; Sola 480,50; Montecatini 207,50; M. Amiata 91; Ilva 256; Ansaldo 57; Metalli, Ital. 247; S. Giorgio 390; Fiat 462; Isa, Es. Elettr. 12,35; Snia 70; Terni 278; Zuccheri 1490; Mailleroto L. L. 570; Pirelli, Ital. 2682; Motlini 3658; Aedes 108; Beni Stabili 220; Cantiere Ilarco 340.

TRIESTE, 14. — Premuda 785; Assicurazioni Generali 4485.

OBBLIGAZIONI (14 settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd. 1906	73 75	75 00	73 21	74 30
Id. 5% c.	93 47	93 50	—	—
Id. f. m.	93 70	93 70	93 55	93 60
Med. 3,50%	72 75	72 85	72 85	72 55
B. N. 1940	101 75	101 85	101 80	102 —
» » 1941	102 20	102 20	102 20	102 25
» 4% lordo	92 45	92 80	92 45	92 65
» 5% 1946	98 25	98 40	98 15	98 25
Ven. 5,50%	99 05	98 95	99 20	99 10
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 12	94 15	94 12	94 12
Francia	67 90	67 80	67 90	67 90
Svizzera	430 50	430 50	430 50	430 50
Argentina	— —	5 705	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	56 40	— —	— —	— —
Germania	— —	760 00	— —	— —
Olanda	1010 —	1010 —	— —	— —
Svezia	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 14. — Riso raffinato al Q.le L. 125-127; originario ognebiato 115-116; id. brillato 132-134; id. ca-rnolino 132-134; violone 160; maratelli 152; sogale 96-103; arborio 95-100; semigiunone 73-75; id. nuovo raccolto 75-77.

BESTIAME

Chieri, 14. — Da macello: Buoi e vitelloni al Kg. 3,8-4,2; vacche 2,1-3,3; vitelli prima qual. 5,3-5,6; secondi 4,8-5,2; suinetti grassi al Q.le 560-600; suini magroni al Kg. 4,6-4,8; lattonzoli 105-112.

Parma, 14. — Da macello: buoi e vitelloni al Q.le L. 370-460; vacche 250-500; vitelli da latte 700-790; id. provenienti 600-700; vitelli da 3 a 9 mesi 400-550; suinetti 580-670.

VINI

Chieri, 14. — Prezzo 1936, 10,5-11 gradi alcoolici, per brenta 50-75; comune da pasto 30-50.

UVE

Alessandria, 14. — Comuni al Mg. L. 7,50-9,50; moscato bianco 9-10.

Cuneo Ligure, 14. — Cortese bianco al Mg. L. 9-9,50; nebbiolo e dolcetto 7-8.

Lu Monferrato, 14. — Da tavola al Mg. L. 8-8,50; scelte 10,50-11,50.

Novi Ligure, 14. — Cortese bianco al Mg. L. 8,50-9,00; nebbiolo e dolcetto 7,50-8,50.

S. Salvatore Mont., 14. — Nere e bianche al Mg. L. 6-8; uguali 6-8.

Torinese, 14. — Bianca e mora al Mg. L. 7-7,50; barbera fresise e grignolino 9-10; moscato bianco e nero 10,50-11.

Valenza, 14. — Da tavola al Mg. L. 7-11; comuni 5-6.

Prezzi e fiera dell'uva a Stradella

Stradella, 13 notte.

Favorita dall'ampiezza tiburon del bel tempo, la prima giornata della Fiera di settembre è stata caratterizzata da un'affluenza notevole di persone provenienti da ogni centro ligure-lombardo-emiliano e piemontese. Circa 8-10.000 visitatori, fra cui numerosi stranieri di riguardo, la quale è riuscita, bisogna aggiungere la contrattazioni delle quali molte sono state concluse. I prezzi sono stati così mantenuti da 40 a 60 lire al Q.le; barbera da 50 a 60, fino da 60 a 70; moscato da 50 a 60; da tavola mostrano al Mg. 5,50-6,50; moscatella 8-7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Settembre 1937-XV

Località	(Mass.	Min.	Pr. Ore.)	Cielo	Mare
Torino	19,0	11,0	ulim. sere.	—	—
Cuneo	21,0	13,0	quas. piov.	agit.	—
S. Remo	21,0	16,0	ulim. »	»	—
Milano	18,0	13,0	» sup.	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	20,0	10,0	stas. piov.	—	—
Bologna	23,0	16,0	» »	—	—
Firenze	23,0	16,0	» »	—	—
Ancona	29,0	14,0	sens. misto	del.	—
Perugia	25,0	13,0	vor. »	agit.	—
Roma	29,3	14,8	sens. misto	agit.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	26,0	15,0	stas. misto	cal.	—
Taranto	24,0	16,0	ulim. sup.	agit.	—
Catania	27,0	19,0	var. misto	»	—
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	25,0	13,0	ulim. sup.	mosso	—
Tripoli	31,0	19,0	sens. »	»	—
Bengasi	28,0	23,0	var. nuvo.	cal.	—
Asmara	30,0	22,0	sens. ser.	mosso	—

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO lino, seghetti, mazze, cacciaviti «fiore, seggette, Pezzi recuperati. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 21083

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Fratelli comodanei ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Demitros, Alessandria, via Trotti 7. 3456

CEDESI negozio con ampie vetrine primaria posizione commerciale. Scrivere cassetta 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36450

CEDESI dallo stesso Tribunale cartoleria rifornitissima articoli religiosi avendo licenza trasferibile. Alberti-ne 27, Empoli. 36498

DENTISTA medico cerca a Torino o Provincia avviato laboratorio dentistico da acquistare, da affittare o da gestire in società oppure altra serie combinazione. Scrivere cassetta 346 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 8350

DIRETTRICE sarta cerca associarsi con capitalista per impiantare confezioni signora. Scrivere cassetta 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36481

FARMACIA avviata, posta Astigiano 4000 abitanti affittasi. Scrivere cassetta 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36427

MEDICO deposito completo studio dentistico occasionalissimo cedesi da ottimo tecnico. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22008

RILEVEREI rivendita pane, pasticceria, latte, latteria, drogheria, bottiglieria, bar, giornali, tabaccheria. Domanda, Garibaldi 22, telefono 53-670. 22038

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI viaggiatori modista cerca Olga Meroi, via del Mille 14. 36457

ABILI rappresentanti psicotecnico e ambosessi polisenso urgono. Torinese, via Cavour 16 terr. 22033

AIUTANTI ingegneri giovanissimi bianco emerati, offerte referenze cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22009

CAMERIERA praticissima, referenze, cerca signora periferia Torino. Scrivere cassetta 148 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36421

CERCANSI abili lavoranti confezioni fantasia, Deruglia, Vigliani, via Alfieri 20. 3648

CERCASI bambinaia. Indirizzare ela posticipando referenze. Jesu, Ormea 63. 36454

CERCASI cameriera giovanetta 25 Bonone. Presentarsi ore 15, Schneider, Cumbo 36. 36458

CERCASI indossatrice bella presenza. Modelliers, via Bogino 16. 36478

CERCASI bellissime pantalonaia francese signora vivere penisione nostra giovanetta quindicenne Riviera Ligure mantenuta signorilmente. Referenze serie referenze. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 8367

CUSTODE per villino esigonsi referenze personale. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36481

DATTILOGRAFA compiutamente pratica con importante azienda. Indirizzare referenze e preziosa a cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22006

DENTISTA cerca seconda tecnica qualunque serietà. Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36459

GIOVANI, via 20-30, attivi, energici, presenza, desiderosi intraprendere carriera commerciale come praticanti presso Casa di primissima serietà, eccezionale seconda referenze, studi fatti, ecc., cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22012

IMPORTANTE azienda vetraria pubblicizzante cerca impiegato. Scrivere specificando referenze presso cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36425

IMPORTANTE stabilimento meccanico-metallurgico cerca impiegati tecnici officina, studi industriali, abili preventivisti, commercialisti pratici affari tempi. Scrivere indicando titoli studio stato servizio, età, pretese, cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21964

STABILIMENTO siderurgico Torino cerca capo piccola tecnica necessaria capacità, referenze. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22002

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ALTA bella presenza offresi indossatrice prima impiego. Scrivere Carla, via Monte Pietà 2. 36491

Ex-capo elettricista grande stabilimento, bobinatore agginstatore meccanico, refrigerazione primordine, piccola cauzione, offresi. Via Romagnoni 1. 3653

PROVETTO corrispondente conoscenza tedesco-francese), pratico uffici, ottimo collaboratore offresi. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36462

RAGIONIERE buona esperienza ramo contabile capacità direttive organizzative referenze A. O. primarie referenze comprovabili adeguatamente. Scrivere cassetta 3 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36413

SIGNORINA presenza offresi commesso alimentari giornata o fissi. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36480

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE meccanicoelettrico macchine eventualmente stampista trancatura ecc., offresi. Bartolomeo presso Unia, Orgera 25. 36426

AUTISTA 24enne patente 2.o grado offresi subito presso ditta. Spalla, via Frattini Domilli 7. 36431

CONIUGI onorati cercano portinaria casa signorile buone referenze. Scrivere cassetta 171 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36479

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: Signorina insegna rapidamente propria lingua. Ripetizioni, Vinzaglio 32, terzo. 36369

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONVITTO Nazionale Sacra Gioventù Ideale, Istituto Magistrale, Ginnasio-Liceo, Istituto Magistrale, Ginnasio-Liceo, Retta mili. 2253

SANTA Margherita Ligure. Collegio Laico, Elementari, Ginnasio, Istituto. Ambiente trattamento signorile. Posizione incantevole sul mare. 3074

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STATALE cerca ammobiliata privata Intendenza Finanza. Prendere preseo, Bellagliaro. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36365

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

PELLICCERIA Monferini Alessandria cerca tutti generi Alberto Florian garantisce assortimento. Solidi prezzi assoluta concorrenza. Frequenti relame fine quattrocento. 3618

PRIMARIA Rappresentanze Mobili, piazza Carlina 2. Liquido prezzi massimi pagamento imperiantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, illuminazione, Barocco, Occasione favorevolissima. 229

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, copriletto, puletot, Garibaldi 51 (cortile). 21940

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa reale 400-600.000 zona Via Santa Teresa 12. 21994

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI diversi vani, comodità moderne, giardino, Viale Settimio Severo 37. Telefonare 62-183. 22042

ALLOGGIO 1.o piano nove camere signorile cucina due gabinetti bagno servitù cantina comodità moderne libero subito. Via S. Quintino 43. 36477

SIGNORILE cinque, cucina, mezzanino terzo centrale, bagno, caldo 40 mila circa. Lucio Bazzani 24. 21782

SIGNORILE cinque, cucina, mezzanino bagno, due W. C., terzo centrale, ascensore, acqua calda, riscaldamento, giardino. Castelfidardo 65. 21781

SIGNORINA cerca alta più camere vuote presso distinta pensione. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36448

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOAGENZIA, corso Umberto 50, acquista contanti, vende, cambia auto moderne. 36160

AUTOCARRI Bianchi Diesel, Fiat 621, ribaltabile cassonati con contratto locazione A. O. speciliamo prontis. Ces. Fo, corso 58. 22021

PRIVATO vende Aprilia Cabriolet Farina fire 12.000. Telefonare 62-846. 36441

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12, 17-19,30 - Festivi 10-13. Telefono 50-646

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12. Salvatori sup. Cesare Battisti 2 sng. v. Roma nuovo

FERNET-BRANCA
L'APERITIVO PERFETTO • IL DIGESTIVO MIGLIORE
SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

Si approssima la chiusura della vendita dei biglietti
AFFRETTATEVI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Mercoledì 15 Settembre 1937 - Anno XV MATTINO

L'oroscopo

Eugenia, giornata senza dubbio la più bella del mese con predilezione di fortuna pura. La configurazione astrale favorisce le speranze, i progetti e le iniziative. L'equilibrio, il sentimento e il collaudato temperamento domineranno i caratteri giovanili. Si potrà ricorrere qualunque alea e compiere passi importanti presso personaggi altolocati. Gli artisti e gli scrittori godranno di eccellente ispirazione. Ottima l'influenza sugli affari commerciali e i viaggi.

I nati oggi saranno particolarmente fortunati. Di temperamento allegro, entusiasta, espansivo e liberale, godranno di eccellente memoria e di spiccato intuito, nonchè di buona salute.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Italia meridionale si è spostata ed è stata sostituita da una zona anticiclonica che si estende dal Mediterraneo centrale alle regioni carpatiche danubiane. L'Europa settentrionale e parte della centrale sono in regime depressionario con intensi minimi sull'Islanda, sul mare Baltico e sui Paesi Bassi, quest'ultimo va assumendo influenza sull'Europa centrale. Pertanto su gran parte delle nostre regioni influenzando l'Italia settentrionale, persiste un'area di alta pressione livellata dall'Azzorre dalle masse temperate mediterranee, d'intensità livellata dall'Azzorre dalle masse temperate mediterranee.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: stazionaria pertanto sull'Italia settentrionale e centrale, instabile sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con precipitazioni. Qualche schiarita in Liguria. Venti in prevalenza meridionali moderati. Mari: quello della costa ligure, moderati altrove. Temperatura stazionaria.

DOPO NORIMBERGA

La lotta antibolscevica
obbiettivo dell'intesa italo-tedesca

HITLER PARLA A NORIMBERGA alla gioventù nazionalsocialista adunata intorno al suo Condottiero.

Berlino, 14 notte.

L'eco che il discorso del Führer a Norimberga ha sollevato dappertutto all'estero, quale riflesso stampato sulle colonne dei giornali tedeschi, conferma l'aspettazione e la missione che in qualche modo l'opinione tedesca confidava alla manifestazione di chiusura riassumente i significati della grande assise del partito: quella di ammonire il mondo intero, senza possibilità di equivoci o di mezzi termini, sulla ferma deliberazione della Germania nazionalsocialista di non tollerare a nessun costo una estensione del bolscevismo nell'occidente e in Spagna, estensione che, con mezzi efficacissimi, Hitler ha caratterizzato come una effettiva mancomissione e presa di possesso, dialetticizzandola in tutti i suoi effetti e in una incalcolabile portata, e classificandola, per quanto riguarda la Germania nazionalsocialista, nel novero di quei fatti che nella vita giuridica interstatuale sono, per comune consenso, ritenuti inammissibili, di quei fatti, cioè, a cui si può apporre l'attributo, che esclude ogni discussione, di « modificatori dell'equilibrio europeo ». Su questo punto non vi è dubbio.

Realtà collaudata

L'ammonimento hitleriano è stato chiaramente rischeggiato da tutta la stampa estera; e se rischeggiare dovesse voler dire intendere, si dovrebbe dire che è stato inteso. L'ammonimento ha nel discorso del Führer, attraverso gli argomenti di un'ampia ma ferrea deduzione logica, indubbiamente raggiunto la medesima efficacia e il medesimo grado di indubitabilità e indiscutibilità del breve e lapidario *non praevalebunt* di Palermo. Questa fondamentale vite dell'asse, dunque — per cui avesse per mano sperata, in sede di eventuali future trattative mediterranee, di allentare la stretta o di introdurre cunei — è di nuovo indubitabilmente e formidabilmente stretta.

Anche direttamente, del resto la comunità dell'intesa e dell'impegno dei due Paesi è stata dal Führer riaffermata nell'accenno all'appoggio di Stati animati dai medesimi ideali e di governi che la pensano al medesimo modo, accenno due giorni prima anticipato nel discorso alle formazioni paramilitari a Norimberga, con l'affermato parallelismo funzionale antibolscevico dell'Italia, nel sud, e della Germania, nel centro Europa: e se si pensa che anche l'anno scorso, esattamente nel discorso di chiusura di Norimberga stessa, il Führer significantemente salutava nell'Italia fascista la nazione antesignana di questa politica, la quale nel frattempo, in un anno, è stata concretata nelle intese di Berchtesgaden, si ha quanto basta per rilevare come si tratti di tutt'altro che di una politica improvvisata o malcerta sulle sue stesse garbe, bensì di una politica la quale dal discorso di Milano a questa parte, che rilevava la « nostra vecchia bandiera », ha fatto grande e decisivo cammino, ha preso corpo e forma nella realtà viva e dura, si è maturata e collaudata in crisi che sono diventate storiche, si è, infine, corroborata e sublimata anche nel sacrificio e nel sangue, e perciò, ormai davanti al mondo i caratteri dell'irrevocabile.

I giornali tutti del Reich rilevano oggi questo carattere appunto di ammonimento all'Europa del discorso del Führer, che ne costituisce indubbiamente un aspetto che non si esita a definire storico; ma vi è un altro aspetto della manifestazione hitleriana che essi anche rilevano, ed è quello che il Führer ha svolto nella parte del discorso dedicata a confutare le accuse di pretesa volontà di isolamento, sia politico che economico, della Germania, confutazione che ha culminato nell'affermazione rivolta alla Francia che, malgrado i ripetuti dissensi storici con questo paese non vi sia motivo, fra i due popoli, di odio, bensì soltanto motivo di ammirazione; affermazione che i giornali, secondo lo spirito e, del resto, anche secondo la lettera del discorso del Führer, estendono a tutti gli altri popoli del continente, che Hitler ha caratterizzato di famiglia.

Il significato dell'accordo di Nyon

Sono questi due aspetti del discorso di Hitler che vengono messi in rilievo: quello, dunque, della offesa e quello della riorganizzazione dell'Europa, in entrambi gli aspetti che insieme si condizionano e si integrano, doppiochè non avrebbe senso riorganizzare una Europa che poi si lasciasse manipolo della mancomissione dissolvitrice del bolscevismo. Purtroppo non appare a questa stampa che corrisponda ancora a questi principi nemmeno l'ultimo documento della capacità di reazione vitale dell'Europa, l'accordo cioè di Nyon: circa il quale in questi circoli si continuano ad esprimere, intanto che si attende la definitiva presa di posizione del Governo italiano, le più caute riserve.

A mano a mano che, dopo la prima notizia dell'accordo escludente la Russia dal controllo mediterraneo, sono affluiti ai giornali i primi più diffusi particolari di tutto il contesto « dell'accordo provvisorio e di principio », l'impressione generale che si desume in proposito nell'insieme della stampa tedesca non è che di scetticismo; e la *Frankfurter Zeitung*, per esempio, in una sua importante nota da Berlino, esprime la prevalente opinione che « sulla base degli accordi di Nyon, il suo contenuto toglie quasi ogni valore alla esclusione della Russia dal controllo mediterraneo, un accordo non sia realmente possibile ».

Riassumendo, e tornando alla grande manifestazione oratoria hitleriana, che ha concluso l'assise nazionalsocialista di Norimberga, i giornali rilevano che gli avvenimenti da Nyon a Norimberga conducono al riconoscimento di quella che è la necessità dell'ora, la lotta, cioè, per la preservazione dell'Europa dal pericolo bolscevico ai fini della sua riorganizzazione: due fini che costituiscono insieme l'obiettivo unico dell'intesa italo-tedesca.

« Un discorso, dunque — così scrive il *Berliner Tageblatt* — europeo, questo che conclude l'assise norimberghese, nella quale il volto della Germania nuova così esemplarmente si è manifestato. La Germania si mostra inequivocabilmente risoluta alla lotta contro il bolscevismo; ma essa apre anche tutta se stessa incondizionatamente all'Europa. E' desiderio della Germania che gli appassionati voti di questa manifestazione finale trovino in Europa cuori aperti ».

E la *Boersen Zeitung* — per limitarci a citare soltanto questi due autorevoli organi — conclude il suo articolo di commento, dopo aver disegnato il caos nel quale tutto il patrimonio civile d'Europa sta per precipitare:

« In mezzo a questa cautica, sinistra nebbia, brilla ad un tratto, come un faro, l'ammonimento norimberghese di Adolfo Hitler. La Germania conosce già la via che dalle tenebre conduce alla luce e la percorre insieme con la nazione italiana, il cui fermo contegno arresta l'avanzata bolscevica in Mediterraneo. Possa la luce della vetà illuminare anche gli altri popoli prima che sia troppo tardi ».

Giuseppe Piazza

La bilancia francese in crescente disavanzo

Parigi, 14 notte.

Nei primi otto mesi di quest'anno il disavanzo della bilancia commerciale francese è salito a franchi 11.871 milioni. La eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è di quasi 10 milioni di tonnellate.

Grosso scandalo a Hollywood

Turpe dramma fra un'attrice e un « produttore »

Parigi, 14 notte.

Un telegramma da Los Angeles informa che stanotte verso le 3 la polizia ha scoperto in una via di Hollywood la giovane e bella attrice dello schermo Laura Lee di 21 anni in uno stato da far pietà. Essa era quasi nuda e gridava come se fosse improvvisamente impazzita. Gli agenti hanno aspettato che si calmasse e dopo l'hanno interrogata minuziosamente. L'attrice raccontò allora che il produttore dello Studio in cui aveva lavorato l'aveva invitata a cena. Verso le 2 di notte, dopo un pasto copiosamente annaffiato da vini finissimi, ella chiese al compagno di ricondurla a casa. L'uomo acconsentì, ma passando dinanzi allo Studio con il pretesto di dover prendere un incartamento fermò l'automobile e invitò la ragazza a entrare con lui nel proprio ufficio. Lì, dopo aver chiuso la porta, la colpì violentemente alla testa con un tagliacarte. L'attrice, quando riprese conoscenza, si accorse che l'aggressore aveva ignobilmente approfittato delle sue minorate condizioni. In preda al terrore, Laura Lee s'impadronì dell'apparecchio telefonico col quale colpì alla testa l'uomo che, ferito gravemente, cadeva al suolo.

Gli agenti hanno incontrato l'aggressore mentre usciva dall'ufficio chiamando aiuto. Il nome di lui non è ancora fatto, ma sembra si tratti di una delle più eminenti personalità della capitale del cinematografo. Il suo arresto è previsto per domani e provocherà certamente un grave scandalo.

La nomina di un arbitro
per lo sciopero alla Simca-Fiat

Parigi, 14 notte.

In un comunicato diramato oggi dal Comitato di sciopero delle Officine Simca-Fiat di Nanterre gli scioperanti chiedono al Presidente del Consiglio di intervenire affinchè il lavoro venga ripreso al più presto. Essi domandano inoltre che la sentenza arbitrale intervenga entro otto giorni sulla base del rispetto della convenzione collettiva e dell'annullamento di cinquanta licenziamenti. Da parte sua la Direzione delle Officine ha fatto sapere nella mattinata di essere favorevole alla continuazione dei negoziati. Si pensa dunque che il lavoro riprenderà fra non molto tempo più che il Governo, d'accordo con le due parti interessate, ha nominato un arbitro nella persona del signor Guinand incaricato di esaminare le cause del conflitto e gli incartamenti degli operai il cui licenziamento è alle origini dello sciopero. D'altra parte una delegazione di tecnici delle officine è stata ricevuta oggi da un collaboratore del Presidente del Consiglio, al quale ha esposto la situazione particolare di questa categoria di lavoratori nel conflitto attuale.

Trotzki non crede che i Sovieti
possano affrontare una guerra

Città di Messico, 14 notte.

Leone Trotzki, interpellato da un giornalista sulla possibilità di una guerra fra la Russia ed una potenza europea, ha dichiarato che l'U.R.S.S. è talmente preoccupata per la sua situazione interna che non è assolutamente in grado di impegnarsi in una guerra con una qualunque nazione d'Europa.

Uccide la matrigna
per una questione nata da una bottiglia

Budapest, 14 notte.

Per una bottiglia di vino, in casa di un minatore di Kivaldi si è svolta una tragedia. Il minatore, ricorrendo il suo onomastico, aveva invitato molti amici che hanno fatto presto a vuotare l'intera modesta cantina; allora egli ha detto al figlio, un ragazzo di 16 anni, di andare a prendere una bottiglia alla vicina osteria ma la moglie o matrigna del ragazzo, si è opposta. Il ragazzo ha eseguito lo stesso la commissione con il risultato che al ritorno la matrigna gli ha strappato la bottiglia di mano. Intervenuto nella lotta il padre ha ceduto d'impadronirsi della bottiglia contesa e la situazione è peggiorata: per ultimo il sedicenne per aiutare il padre ha impugnato un coltello da cucina dandosi all'inseguimento della matrigna che aveva preso la fuga urlando disperatamente. Raggiunta la matrigna il ragazzo l'ha uccisa con una coltellata al cuore.

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE LEGIONARIE in una trincea avanzata nel settore di Belchite.

LA "SACCA„ DEL LEON va restringendosi

Brillanti vittorie nazionali sulle montagne della Cordigliera Cantabrica - Le truppe del litorale continuano la loro marcia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 14 notte.

Lo sfruttamento della vittoria sul fronte del Leon, di cui abbiamo seguito nei giorni scorsi la lunga e paziente preparazione è continuato per tutta la giornata di oggi, e si è concretato nella conquista di nuove importanti posizioni situate alcuni chilometri più a nord della borgata di Pola de Gordon, ieri liberata.

In questo grosso centro l'avrivo dell'esercito di Franco ha come sempre avuto il significato di una resurrezione. La popolazione, privata da parecchie settimane di pane e di negus, è tornata letteralmente alla vita. I servizi pubblici, di cui finora non esisteva neppur l'ombra, sono stati ristabiliti e le sezioni sanitarie hanno un enorme lavoro.

L'azione è stata anche oggi duramente contesa sia dalla resistenza del nemico, che sfrutta il terreno, sia anche dal maltempo, che ha intralciato l'avanzata. Tuttavia i soldati di Franco hanno riportato una nuova vittoria. Partiti all'alba dalle posizioni ieri raggiunte di Matallana e Orzonaga, hanno scalato la vetta del Monte Custel, sotto una pioggia fittissima. Sul crinale della montagna, alcuni reparti rossi, praticamente accerchiati da alcuni giorni in seguito all'avanzata dei nazionali, hanno tentato una resistenza disperata, che si è protratta per alcune ore grazie alle mitragliatrici di cui erano muniti.

Tuttavia alle prime ore del pomeriggio la bandiera bicolore è stata issata sulla cima più alta del Custel ed è cominciata la discesa sul versante opposto, verso la valle del Torio, dove si acquatta la grossa borgata di Vega-Cervera.

Intanto le colonne che avevano preso posizione ieri a nord di Pola De Gordon, hanno continuato anche esse l'avanzata per l'alto ed hanno raggiunto, dopo combattimenti, importanti posizioni di montagna, dalle quali dominavano il villaggio di Santa Lucia che i rossi hanno frettolosamente sgombrato come le due del pomeriggio.

Le milizie di Santa Lucia ed il villaggio sono stati occupati.

Nel tardo pomeriggio le colonne che avanzavano ai due lati della strada nazionale Leon-Oviedo e quella di destra, che aveva preso d'assalto il monte Custel, hanno trovato i collegamenti nel villaggio di Villar del Puerto, che è stato pure occupato, mentre all'estrema destra dello schieramento nazionale veniva parimenti occupata e presidiata Vega Cervera.

Con le azioni di oggi, i nazionali hanno preso interamente possesso di una grande parte della « sacca » formata dall'avanzata nei primi giorni dell'offensiva a destra e a sinistra della direttrice Leon-Oviedo. In profondità, l'avanzata non supera i venti chilometri dal fronte anteriore. Si tratta, però, di un terreno dove ogni chilometro costa molto. Sono gli ultimi bastioni di montagna che separano ancora la pianura del Leon, alla quale si dominava da posizioni elevate che paiono inespugnabili e inattaccabili, dalla regione delle Asturie. La pressione dei nazionali si esercita metodica, costante, inflessibile verso il nord. L'obiettivo, come abbiamo detto ieri, è il passo di Pajares. Al di là di questa barriera grandiosa e di difficile accesso, i reparti nazionali vittoriosi dopo la più difficile tappa, scenderanno nella valle di Oviedo.

Riccardo Forte

I carri armati nazionali
a 3 Km. da Ribadesella

Hendaye, 14 notte.

I carri armati nazionali sono giunti a tre chilometri da Ribadesella, che è stata bombardata durante la giornata dall'Almirante Cervera.

Colpo di mano a Gijon

Gli anarchici al potere istituiscono la dittatura

Hendaye, 14 notte.

Informano da Irun che gli anarchici di Gijon si sarebbero impadroniti con un colpo di mano del potere stabilendo la dittatura anarchica nelle Asturie.

Belarmino Tomas, nuovo dittatore, ha emanato un decreto con il quale rompe le relazioni con il governo di Valencia, accusandolo di non aver portato aiuto ai repubblicani asturiani.

Con secondo decreto il Tomas ha ordinato l'arresto dello stato maggiore rosso dell'esercito del nord e dei consiglieri militari sovietici, accusati di non aver saputo difendere Bilbao e Santander.

Due vecchi vapori gremiti di prigionieri e di ostaggi nazionali sono ancorati nel porto e, secondo la minaccia degli anarchici, saranno affondati al primo bombardamento effettuato dai legionari.

Pola de Gordon distrutta
dai rossi prima della fuga

San Sebastiano, 14 notte.

Le forze asturiane in ritirata hanno sfogato il loro odio e la loro ira sugli uomini e sulle cose. Prima di ritirarsi, infatti, hanno incendiato e distrutto i villaggi che dovevano abbandonare. Pola de Gordon e Vega de Gordon sono cadute nelle mani delle forze nazionali in completa rovina. I principali edifici sono stati fatti saltare in aria con brillamenti di mine e ciò che non ha distrutto la dinamite è stato distrutto dall'incendio. Prima di ritirarsi da Pola de Gordon, i commissari politici addetti alla sorveglianza degli ostaggi e dei prigionieri politici hanno proceduto a un vero massacro di questa gente inerme.

In Estremo Oriente
L'embargo di Roosevelt
per le armi e le munizioni

Washington, 14 notte.

La Casa Bianca ha diramato il seguente comunicato:

« Dopo una conferenza con il Segretario di Stato e i presidenti della Commissione Marittima degli Stati Uniti, il Presidente Roosevelt ha pubblicato la seguente dichiarazione: « Le navi mercantili appartenenti agli Stati Uniti non dovranno più fino a nuovo ordine trasportare in Cina e in Giappone armi, munizioni o materiali da guerra enumerati nella dichiarazione presidenziale del 1° marzo 1937. Ogni nave mercantile battente la bandiera degli Stati Uniti che tenterà di trasportare i materiali designati in detti mari lo farà, fino a nuovo ordine, a suo proprio rischio. La questione dell'applicazione della legge di neutralità resta in sospeso poichè la politica del governo continuerà a non essere fissata che con 24 ore di anticipo ».

Sullo schermo di Villa Olmo

Como, 14 notte.

A Villa Olmo per la presentazione del film turistici e scientifici il pubblico è accorso numerosissimo. Con *Legionari al secondo parallelo* della L.U.C.E., documentazione di vita della Legione degli italiani all'estero nella gloriosa campagna d'Africa, si è aperta la proiezione. Metro Goldwin Mayer ha presentato il *Torrente della montagna*, realizzato da Weidt. *Vita sensibile delle piante*, dell'Ufa, presentando aspetti sconosciuti di alcune piante, ha molto interessato gli spettatori. Un altro documentario dell'Ufa *Mannesmann* sulla lavorazione dell'acciaio e del ferro, ha riconfermato il successo di Venezia, dove è stato premiato. La Doering Film con *Giorni in ghiaccio* ha chiuso la serata.

Una serata italiana si avrà giovedì sera con la proiezione dedicata all'Istituto nazionale L.U.C.E. Saranno proiettati *Aspra mèta*, *I denti e la salute*, *Firenze a primavera* e *Scuola fascista*.

La traversata dell'Adriatico
di sei coraggiosi canottieri

Trieste, 14 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio sono giunti a Trieste sei canottieri veneziani che, a bordo di una fragile imbarcazione, hanno attraversato l'alto Adriatico per portare nella nostra città un gagliardetto intitolato alla memoria del caduto Sergio Laghi. Gli ospiti si sono recati alla Federazione dei Fasci ove sono stati ricevuti da un folto gruppo di sportivi. Il Federale, ricevendo in consegna il gagliardetto, ha annunciato che l'anno prossimo i canottieri triestini si recheranno a Venezia per ricambiare l'ambita visita ed il significativo dono.

Le imprese alpinistiche

Milano, 14 notte.

Si ha notizia da Barzio che l'alpinista Carlo Sicoria, del Guf di Milano, ha scalato, attraverso il Grande Camino centrale, la parete nord del monte Pesole, nel gruppo Canepelli. Si tratta di una parete di roccia dolomitica alta trecento metri, che presenta notevolissime difficoltà. Il Sicoria, che ha compiuto per la prima volta, e da solo, l'ardua impresa, è rientrato oggi a Barzio.

Cade da una finestra finendo
nelle braccia di un salvatore

Novi Ligure, 14 notte.

A Silvano d'Orba cadeva da una finestra alta da terra parecchi metri, certa Mazzucco Antonia, di 30 anni, e la caduta avrebbe avuto certamente conseguenze gravi se l'impiegato comunale Gaetano Giovanni, che casualmente si trovava sotto la finestra, non l'avesse accolta fra le braccia.

La settimana dei terni
212 mila lire vinte a Varallo

Varallo, 14 notte.

Un eccezionale colpo di fortuna si è verificato nella nostra città. Un tale, che è riuscito finora a conservare l'incognito, giocando un terno secco sulla ruota di Torino, ha vinto la cospicua somma di lire 212.500. Il fortunato vincitore ha giocato i numeri 11 5 2, puntando 50 lire.

Espulso dal Partito

Cuneo, 14 notte.

E' stato espulso dal Partito Andrea Tosello di Giovanni, del Fascio di Cuneo, perchè « dava prova di scarso coraggio, dimostrando di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista ».

La smobilitazione del « Campo Dux »

La visita ed il saluto del Sottosegretario all'Aeronautica alle due Sezioni pre-avieri

Roma, 14 notte.

Il Sottosegretario di Stato alla Aeronautica, generale Valle, si è recato a visitare il Campo Dux, ove, accolto con i prescritti onori, è stato ricevuto dall'on. Ricci ed ha passato in rivista le due Legioni pre avieri.

Il generale Valle, rivolgendo la parola alle giovani Camicie Nere ha detto che, dopo aver assistito alla loro superba sfilata, desiderava portar loro il suo saluto e il suo compiacimento. Ha aggiunto che i camerati più anziani attendono i giovani pre-avieri nei loro campi per il ciclo di addestramento che sta per cominciare e che si aspettano dai giovani Camicie Nere l'apporto più vivo più entusiastico più possente alla nostra aviazione, dimostratasi la prima del mondo sui campi d'Africa e di Spagna. Il Sottosegretario Valle ha concluso ordinando il saluto al Duce. E' seguito lo sfilamento in perfetta formazione delle Legioni pre avieri.

Oggi alle ore 20 le ultime legioni di Avanguardisti pre-avieri hanno lasciato l'Urbe. La smobilitazione dell'imponente attendamento si è compiuta in ordine perfetto.

Per la concessione di vendita delle banane

Roma, 14 notte.

In base al risultato del concorso indetto dalla R. Azienda Monopoli Banane, in data 25 giugno u. s. per l'assegnazione delle concessioni di vendita delle banane nel Regno, sono state assegnate le seguenti concessioni: Campania, Lucania, Calabria 2; Puglie 1; Sardegna 1.

Per sopravvenute esigenze è stato deciso di elevare a 2 il numero per le Puglie e a 3 il numero di quelle per la Toscana. In conseguenza, le concessioni di vendita da accordarsi tuttora sono le seguenti: Campania, Lucania e Calabria 2; Puglie 2; Sardegna 1; Toscana 1.

Il termine per la presentazione delle domande corredate dai documenti prescritti è improrogabilmente fissato al 25 settembre 1937-XV.

Una levatrice al confino e un medico diffidato

Venezia, 14 notte.

Con recente provvedimento della commissione provinciale, la levatrice Giovanna Calcher, di anni 58, che già aveva riportato condanne per procurati aborti, è stata assegnata al confino di polizia per tre anni, continuando essa la sua illecita attività in pratiche delittuose. Nei confronti del dottor Aldo Sambo, di anni 34, è stata rivolta dall'autorità di Pubblica Sicurezza formale diffida per la sua attività non chiara in tale materia.

Due arresti nel Varesotto per una morte sospetta

Varese, 14 notte.

Alcuni passanti stamane scoprivano, presso un casinale di Bogna di Besozzo, il cadavere di tale Fermo Giovanni Franzetti, che presentava lesioni al capo. Durante l'inchiesta i carabinieri, bananzi sul referto medico che riveliava la natura sospetta delle ferite, e ritenendo la possibilità di un delitto, procedevano ai fermo di certi Luigi Del Motte, di 67 anni, e Carlo Archetti, di 36 anni, rispettivamente zio e nipote, abitanti, e il primo anche proprietario, nel casinale presso il quale è stato rinvenuto il cadavere del Franzetti. Sul posto si è pure recato l'autorità giudiziaria di Varese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FOSSANO

La Consulta municipale ha concesso il nulla osta alla richiesta del Consorzio della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Villanova per la costruzione dell'orrevia e la smantellamento della linea, come conseguenza dell'apertura del tronco ferroviario Fossano-Mondovì-Ceva.

DA GENOVA

E' ospite della città, proveniente da Roma, miss Halford, segretaria generale dell'Associazione inglese per la prevenzione della mortalità infantile, la quale ha svolgendo un interessante programma di visite alle scuole fascistizzate della Maternità e Infanzia e delle Colonie permanenti organizzate dal Regime, allo scopo di rendersi conto di tutto quanto è stato realizzato in Italia a favore della salute e dell'irrobustimento della razza.

DA MILANO

Fra strani sofferenti è apparsa per ordine all'Ospedale la trentaduenne casalinga Giuseppina Gallimberti, abitante in viale Monza 47, sarta, che una quindicina di giorni fa si era punta un dito con un ago.

La chiusura del congresso del carbonio carburante

Un'imponente ovazione al Duce

Roma, 14 notte.

Il terzo congresso internazionale del carbonio carburante ha chiuso i suoi lavori iniziatisi il dieci corrente, constatando il vasto lavoro compiuto e il largo contributo portato a problemi di altissimo rilievo, di importanza vitale per tutte le nazioni.

Il segretario generale del congresso, prof. Serafino De Capitani, ha chiamato alla vice-presidenza il prof. Berglus e l'ing. Dumanois. Il prof. Roberti riassume, quindi, nel suo rapporto generale l'opera compiuta. Il congresso ha avuto oltre trecentocinquanta aderenti ed iscritti; venti nazioni sono state rappresentate da delegazioni ufficiali e il numero dei Paesi che hanno mandato studiosi e specialisti ha raggiunto la trentina. Il numero delle relazioni che figureranno negli atti sarà maggiore di quello riportato negli elenchi ufficiali e che già ascende a settantasette.

Quale vice-presidente del Comitato si leva quindi a parlare l'ing. Dumanois ispettore generale della aeronautica francese il quale, dopo aver ringraziato il presidente e rivolto un plauso alla segreteria generale del congresso, considera i lavori compiuti dalle diverse nazioni, e afferma che ognuno vorrà il più gradito ricordo del suo soggiorno in Italia, dell'ospitalità cortese ed amichevole avuta.

Il prof. Berglus ha parlato successivamente a nome di tutti i congressisti associandosi nel saluto e nel ringraziamento espresso dall'ing. Dumanois e mettendo in rilievo con vivo compiacimento la constatata realizzazione italiana nel campo dei carburanti sussidiari, rilevando come l'Italia e la Germania perseguono anche in questo campo un identico fine: quello della autarchia, ossia della indipendenza dall'estero. Il prof. Berglus chiude rilevando la titanica opera del Duce che ha plasmato il nuovo volto dell'Italia. All'accenno al Duce l'assemblea prorompe in una imponente ovazione.

Il presidente ing. De Capitani prende nuovamente la parola per rivolgere a nome del congresso un fervido ringraziamento a quanti hanno dato la loro adesione e il loro appoggio morale alla riuscita del convegno, e particolarmente al Consiglio nazionale delle ricerche, sotto i cui auspici si è tenuto il congresso e al Reale automobile club d'Italia e al Touring Club Italiano che hanno tanto contribuito allo svolgimento dei lavori. Il presidente ing. De Capitani ringrazia inoltre il Segretario del Partito che ha voluto tanto autorevolmente essere rappresentato al convegno e i vari ministri. Saluta con calda parola le rappresentanze ufficiali straniere annunciando che il quarto congresso si terrà a Berlino nell'ottobre 1938.

Il nubifragio sulla Riviera
Un annegato ritrovato

Genova, 14 notte.

Questa mattina era avvistato sulla spiaggia di Riva Trigoso il cadavere di un uomo. L'operaio Angelo Maturo, non ostante le violente ondate, si gettava in acqua e con l'aiuto di alcuni valorosi trascinava a terra il corpo dell'annegato identificato poi nuovamente G. B. Dastro, di 45 anni, che, essendo solito dormire nella casupola di un isolato sito nel torrente Petronio, era stato travolto in seguito all'alluvione del 10 corrente.

Intanto, a distanza di parecchi giorni dal dannosissimo temporale, questa sera verso le 19,30 un altro se ne è scatenato sulla città. L'acqua, accompagnata da lampi e tuoni, ha allagato qualche negozio e magazzino, sito nella parte bassa della città, senza fortunatamente arrecare altri danni, se non provocare disagio.

Arrestato per furto di piombo al Ponte dei Sospiri

Venezia, 14 notte.

Tempo fa i ladri, arrampicatisi nottetempo sulla tettoia dello stabile ove ha sede la Società canottieri Bucintoro a S. Marco, riuscivano ad asportare le lastre di piombo che la coprivano. Uno di essi fu però visto da un guardiano e ora in polizia, dopo lunghe indagini, è riuscita a rintracciarlo e ad arrestarlo. Si tratta del pregiudicato Primo Alberti, di anni 24, sul quale gravano anche forti sospetti per un consimile furto di lastre di piombo asportate tre mesi fa dal tetto del famosissimo Ponte dei Sospiri.

Dà querela per adulterio per conto di un amico

Napoli, 14 notte.

Venuto a conoscenza che la moglie Maria Debole aveva stretto relazione amorosa con il giovane Vincenzo Milo, l'operaio Gino Cardone, attualmente in Africa Orientale, inviava al suo amico Alfonso Matarazzo la procura per rappresentarlo legalmente per una eventuale azione contro la consorte infedele. Messosi all'opera, il Matarazzo, accertata l'esistenza della tresca, sporgeva querela per adulterio contro i due amanti, che, sorpresi oggi dalla Questura, sono stati inviati alle carceri.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera recita di commiato della Compagnia Bonetti-Xaverini, in onore dei due valorosi capocomici, con l'ultima replica di « Ventitrè belle sulla terra » di Fiecchi e Xavi. Domani sera, come abbiamo già annunciato, inizierà alla stessa scena la sua corsa di recite la Compagnia di Renato Mucchi, di cui fanno parte Lina Gennari e altri ottimi attori. Essa si presenterà con una inedita rivista in due tempi di Fraccaroli, musicata da J. Berling, Scotto e Yvalmi: « Il pirocafo giallo ».

Mercato dei cotoni

New York, 14 (ultimissime cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 9,06, Futuri: tend. sost. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: settembre 8,81, ottobre 8,90, novembre 8,84, dicembre 8,81; 1938: gennaio 8,86, febbraio 8,91, marzo 8,98, aprile 9, maggio 9,04, giugno 9,07, luglio 9,12.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BATTERIE ANTIAEREE ARMATE IN CINA DA TECNICI RUSSI

UN OSSERVATORIO ANTIAEREO GIAPPONESE